

A giugno, a Berlino, a conclusione della presidenza tedesca della Ue, si terrà un importante vertice tra i Capi di Stato e di Governo europei per decidere una "road map", cioè un itinerario, che consenta di giungere ad un Trattato costituzionale comune entro il 2009. Sarà un momento cruciale per l'Europa. Dovrà infatti trovare il modo per superare quell'impasse politico-istituzionale dovuta principalmente ai no francese e olandese che, nei rispettivi referendum di due anni fa, bocciarono, come è noto, la proposta di Trattato costituzionale avanzata dalla Commissione presieduta dall'ex presidente della Repubblica francese Valéry Giscard D'Estaing e che ebbe, come conseguenza, il blocco del processo di integrazione politica della Ue. Nel vertice dello scorso 25 marzo a Berlino, sotto l'attenta regia del cancelliere tedesco Angela Merkel, i rappresentanti dei 27

Paesi aderenti all'Unione europea hanno comunque sottoscritto una Dichiarazione comune che, politicamente, li impegna nella ricerca di una soluzione entro le elezioni europee del 2009. Ma ciò non toglie che ostacoli, diffidenze e perplessità continuino a minacciare l'unità europea. Chi segue le vicende dell'Europa sa che l'incontro di giugno è considerato da tutti un passaggio difficile e delicato. Ai problemi oggettivi come i no francese e olandese di cui dicevamo sopra, si sommano infatti la storica diffidenza della Gran Bretagna e, soprattutto, l'aperta ostilità a un trattato troppo vincolante di due paesi, Polonia e Repubblica Ceca, appena entrati nei 27.

* presidente della Regione Emilia-Romagna

(Continua a pagina 7)

<editoriale> la speranza di Berlino di Vasco Errani*

europ^eei

l'emilia-romagna comunica l'europa

Regione Emilia Romagna

>2>3 er_europa >4>5_attualità >6_ambiente >7>8>9>10>11>12_speciale >13>14>15_traduzioni >16_cultura

europ^eei_periodico_bimestrale_anno_6_maggio/giugno_2007 • Poste Italiane s.p.a.



una road map per l'europa
interviste a
>hans-gert pöttering
>massimo d'alema

28 29 30 31 32
<maggio/giugno 2007>

postatarget
magazine
Tariffa Pagata
per servizio abbonamento
valida dal 1° maggio
Posteitaliane

a nova goriza incontro tra le regioni europee promosso dalla slovenia

ricerca e comunicazione alcuni casi di successo

research and communications some success stories/european regions meet in slovenia

di Rita Malavasi*

Dal 31 maggio al 2 giugno si è tenuto a Nova Goriza il tradizionale appuntamento per le regioni europee promosso dal Comitato delle Regioni e dal governo Sloveno. Questa terza edizione è ruotata attorno a due temi principali: i finanziamenti pubblici alla ricerca e la comunicazione e il ruolo dei fondi strutturali nel promuovere una economia europea più competitiva e basata sulla conoscenza. La presenza di regioni europee assieme ai rappresentanti delle autorità locali, delle Istituzioni europee e ai diversi stakeholder provenienti dal mondo delle imprese e della ricerca, hanno reso il Forum un momento importante per lo scambio di esperienze e buone pratiche. Tale scambio si proponeva di individuare le migliori condizioni favorevoli alla promozione di riforme socio-economiche nel contesto della Strategia di Lisbona, con particolare attenzione al ruolo della Ricerca e dell'Innovazione. Nell'ambito del Forum, uno specifico spazio è stato dedicato al progetto europeo Bis-Rtd, finanziato all'interno del VI Programma Quadro per la Ricerca e del quale la Regione Emilia-



Romagna è partner. L'appuntamento ha permesso di analizzare e disseminare i risultati finora raggiunti dal progetto e in particolare di presentare i report che ogni partner ha ultimato sul tema: Fondi pubblici per la Ricerca e Comunicazione. Tale confronto ha aperto un dibattito più ampio su come individuare casi di eccellenza e modalità di trasferimento di modelli di successo in tema di sviluppo e diffusione della ricerca a livello regionale. Le Regioni europee hanno oggi un'importante missione: quella di utilizzare i fondi strutturali 2007-2013 in maniera innovativa, come catalizzatori di svilup-

po economico e sociale, per la promozione di una Unione europea più competitiva ed integrata. La ricerca si presenta come collante privilegiato per favorire tale processo innovativo, in quanto è proprio nei territori che nascono centri di eccellenza e creatività in grado di innescare processi virtuosi di sviluppo. La partecipazione al Forum è stata anche occasione per rafforzare le reti europee sui temi di ricerca e innovazione e promuovere nuovi partenariati tra soggetti pubblici e privati potenziando la partecipazione a programmi europei. Anche i Balcani saranno presenti alla conferenza come potenziali partner

strategici della futura ricerca e del futuro sviluppo regionale europeo. La Regione Emilia-Romagna vi parteciperà con l'opportunità di presentare la sua strategia per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e le sue best practi-

ces in materia di trasferimento tecnologico ed innovazione. Per informazioni <http://www.eref.si/si/default.wlgt>

* Servizio di Bruxelles Regione Emilia-Romagna

cittadinanza attiva, un'europa per i cittadini

Alla presenza del Commissario europeo alla Cultura, Ján Figel, è stato lanciato il Programma di co-finanziamento comunitario "Europa per i cittadini", in vigore dal 2007 al 2013. L'evento ha avuto luogo simultaneamente a Bruxelles e Rodi - in collegamento via satellite - con la presenza di oltre 500 persone, provenienti da tutta Europa. Nella sala stampa del Berlaymont (sede della Ce) a Bruxelles e alla presenza, tra gli altri, di Pat Cox (ex Presidente del Parlamento europeo) e Odile Quintin (Direttore Generale per la Cultura alla Ce), l'iniziativa ha permesso di discutere come trasmettere le informazioni sull'Europa a rappresentanti di autorità locali e regionali, media, società civili organizzate e think tanks.

A Rodi, l'evento è stato invece l'occasione per il lancio di azioni a sostegno dei gemellaggi tra città, nell'ambito di "Europa per i cittadini". Il programma vuole accrescere il coinvolgimento della popolazione nelle questioni europee, attraverso la promozione della cittadinanza attiva e il miglioramento della partecipazione civile alla costruzione dell'Europa. Con un budget di 215 milioni di euro l'iniziativa co-finanzierà diverse tipologie di azioni tra le quali "Cittadini attivi per l'Europa"; "Società civile attiva in Europa" (azioni indirizzate alle organizzazioni della società); "Insieme per l'Europa" (iniziative di grande risonanza); ed infine "Memoria europea attiva" (azioni per preservare i principali siti e archivi storici legati alle vittime di nazismo e stalinismo).

(E.C.)

NEWS

eurostat, l'emilia-romagna tra le ricche

La regione comprendente

Londra si conferma la più ricca nell'Ue, mentre quella del nord-est della Romania è la più povera. È quanto rileva Eurostat, l'ufficio europeo di statistica, che analizza l'evoluzione del reddito pro-capite espresso in potere d'acquisto tra il 1998 e il 2003. Tra le prime dieci regioni Ue con il maggior potere d'acquisto, figurano anche le italiane Emilia-Romagna e Lombardia, rispettivamente in ottava e nona posizione, ma solo nel caso in cui l'analisi tenga conto del reddito "disponibile", cioè di quello che considera anche gli interventi pubblici sotto forma, ad esempio, di prestazioni sociali. Secondo le stime che prendono invece in esame il reddito "primario", che non comprende i trasferimenti pubblici, il potere d'acquisto nelle regioni italiane del centro-nord (Umbria, Lazio, Toscana, Liguria, Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Valle d'Aosta) nel 2003 è diminuito rispetto al 1998, così come

è accaduto anche in undici regioni tedesche. All'interno dei singoli Stati membri, secondo Eurostat, le differenze di potere d'acquisto tra regioni si è considerevolmente ridotto in Italia e in Grecia, mentre è aumentato nel Regno Unito e in Finlandia.

eurostat, emilia-romagna among the rich /Inner London has been confirmed as the richest region in the EU while the Nord-Est Region in Romania the poorest. These are the Eurostat findings, the European Statistical Office that analyses PPS (Purchase Power Standard) trends from 1998 to 2003. Emilia-Romagna and Lombardy are ranked eighth and ninth respectively in the list of the top ten EU regions with the greatest PPS, but only where the analysis considers disposable income - that is, for example, taking into consideration public funding under the guise of social welfare contributions. On the other hand, based on estimates that consider the core income that does not include public transfers, the PPS in 2003 in the Italian regions of the centre-north (Umbria, Lazio,

Tuscany, Liguria, Veneto, Piedmont, Lombardy, Emilia-Romagna and Valle d'Aosta) dropped compared to 1998, as was also the case in 11 German regions. Within the individual Member States, according to Eurostat, the differences in PPS among the regions has considerably decreased in Italy and Greece whilst in the United Kingdom and Finland it has shown an increase.

europa-regioni, nel 2006 l'italia recupera 232 mln Gli Stati membri dell'Ue

potranno ridurre nel 2007 la loro partecipazione al bilancio Ue grazie ad un'eccedenza nei conti del 2006 pari a 1,8 miliardi di euro. Per l'Italia il rimborso sarà di 232 milioni. Lo ha reso noto la commissaria europea al bilancio Dalia Grybauskaitė sottolineando che le eccedenze sono andate negli ultimi anni progressivamente diminuendo. I dati sull'attuazione del bilancio per il 2006 segnano infatti un nuovo record: solo 950 milioni di euro non sono stati utilizzati - contro 1.077

milioni dell'anno precedente - su un ammontare complessivo di 107,4 miliardi di euro di crediti di pagamenti previsti. Nel 2001, invece, l'eccedenza era stata di ben 15 miliardi. "Con il miglioramento della gestione del bilancio e una migliore pianificazione - ha commentato Grybauskaitė - sono stati protetti gli interessi dei contribuenti: il bilancio è utilizzato in maniera più efficace e gli Stati membri pagano solo lo stretto necessario".

europa-regioni in 2006 italy recovers €232 m /The Member States of the EU can reduce their national contributions to the EU budget in 2007 thanks to €1.8 billion left over from 2006. For Italy, the repayment will be €232 million. The announcement was made by Dalia Grybauskaitė - European Commissioner for Financial Programming and Budget, who pointed out that the surplus over the past years were on a steady downhill trend. The figures for the 2006 budget show a new record: only €950 million went unused, versus €1.077 billion the previous year, from a total of

€107.4 billion of the forecasted payment appropriations. This is compared to 2001, where no less than €15 billion was left-over. The Commissioner commented "Improved budget management and better planning help protect taxpayer's interests: the budget is used in a more efficient way and Member States pay only what is really needed".

europa-regioni, presto un regolamento

"Stiamo lavorando perché si faccia un regolamento attuativo, che consenta di definire procedure e organi per dar vita, attraverso il regolamento europeo Gect, al progetto di un'Euroregione nell'area Alpe Adria". Lo ha affermato il ministro per gli Affari regionali, Linda Lanzillotta, che a Trieste ha incontrato il presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy. Parlando dell'istituto dei Gect (Gruppi europei di cooperazione territoriale), Lanzillotta ha sostenuto che debba essere utilizzato per consentire a Regioni come il Friuli Venezia Giulia di

valorizzare la cooperazione interregionale a livello europeo. Il progetto di un'Euroregione nell'area Alpe Adria coinvolge Friuli Venezia Giulia e Veneto, oltre che la Slovenia, il Land della Carinzia (Austria) e le regioni croate Istria e Litoraneo-Montana. **europa-regioni, regulation in the pipeline** /"We are working on a regulation that will define procedures and bodies so that, through the EGTC regulation, we can get the Alps Adriatic Euroregion project underway". So said the Minister for Regional Affairs and Local Communities, Linda Lanzillotta in Trieste at a meeting with the Regional President of Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy. Speaking about the EGTC (European Grouping of Territorial Cooperation) the Minister maintained that it must be used to allow regions such as Friuli Venezia Giulia to valorise inter-regional cooperation on a European level. The Alps Adriatic Euroregion project involves Friuli Venezia Giulia and Veneto as well as Slovenia, the Land of Carinthia (Austria) and the Croatian Regions of Istria and Primorje-Gorski kotar.

emilia-romagna, piemonte e lombardia firmano a piacenza un nuovo e innovativo accordo

europa e competitività, intesa sull'innovazione

europa and competitiveness agreement on research/a new agreement on research, innovation and development signed in piacenza between the emilia-romagna, piedmont and lombardy regions

È stato firmato a Piacenza dai presidenti Mercedes Bresso, Vasco Errani e Roberto Formigoni un accordo di collaborazione

per lo sviluppo di politiche sulla ricerca e l'innovazione tra le Regioni Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia.

Si tratta della seconda importante intesa, dopo quella antimog di cui Europei ha parlato nel numero precedente. "Un'iniziativa - ha detto il presidente della Regione Piemonte Bresso - che consentirà di presentarci con progetti forti e più competitivi in Europa".

Presenti alla firma (il cui valore a livello nazionale è stato sottolineato anche dai messaggi dei ministri per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani e per l'Università e la ricerca Fabio Mussi) i rappresentanti delle Università e degli enti di ricerca, delle associazioni delle imprese e dei sindacati delle tre regioni interessate.

L'accordo, di durata triennale, ha come oggetto politiche condivise per lo sviluppo di un'economia fondata su conoscenza, innovazione e qualità, in linea con le indicazioni della Ue. L'idea di fondo è di promuovere la ricerca industriale attraverso reti di strutture - realizzate assieme a università, enti di ricerca e imprese - accreditate e certificate dalle Regioni sulla base di specifici requisiti.

È sulla costruzione di tali reti, quindi, che si concentrerà il lavoro delle tre Regioni le quali punteranno, ognuna, sulle proprie eccellenze. Come ha detto l'assessore alle attività produttive dell'Emilia-Romagna, Duccio Campagnoli, illustrando i contenuti dell'accordo insieme ai colleghi di Lombardia e Piemonte, Adriano De Maio e Andrea Bairati: "Siamo convinti che non sia sufficiente incrementare gli investimenti in ricerca, senza costruire prima una rete efficace per la ricerca e il trasferimento tecnologico al mondo produttivo".

Dell'importanza di questa firma e delle attese che essa suscita ha parlato in particolare il presidente Vasco Errani: "Si tratta di una relazione tra Regioni che hanno realizzato politiche importanti nella ricerca, con risultati di grande interesse. Un primo passo per dare un contributo alla nascita di un sistema nazionale della ricerca. L'unica strada per utilizzare al meglio le risorse pubbliche e private e fare della ricerca effettivamente un valore aggiunto".

Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia giocheranno, da oggi, un ruolo determinante nel contesto nazionale dal momento che da sole ospitano la maggiore concentrazione dell'atti-



■ Research to Business, gli operatori al lavoro alla fiera di Bologna

vità di ricerca (il 62,7% di quella privata e il 42,8% di quella pubblica) e poco più della metà dell'export totale

(51,7%). Complessivamente le tre regioni, dove vive il 30,6% della popolazione in Italia, rappresentano il 37,6%

del prodotto lordo nazionale, il 34,7% dell'occupazione nel Paese, ma anche il 46,6% dell'occupazione manifatturiera

e il 51,6% nel settore della media e alta tecnologia. Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia ospitano già molte e importanti realtà di laboratori, gruppi di ricerca, centri per l'innovazione e parchi scientifici sostenuti anche da programmi regionali. Le risorse impegnate negli ultimi tre anni ammontano a quasi 500 milioni di euro. Elemento qualificante delle prossime politiche industriali delle tre Regioni sarà la promozione della competitività e della crescita del sistema produttivo sui mercati locali e internazionali, attraverso programmi per il trasferimento delle conoscenze dai centri di ricerca alle imprese.

È naturalmente previsto una sorta di coordinamento dei programmi regionali, nell'ambito della programmazione delle risorse europee per l'obiettivo "Competitività e occupazione" per il periodo 2007-2013 e anche il coordinamento e lo sviluppo di progetti comuni per la partecipazione ai programmi di "Industria 2015" del ministero per lo Sviluppo economico oltre ai programmi del ministero per l'Università e la ricerca e ai programmi del VII Programma Quadro Europeo.

research to business, più 22% rispetto al 2006

Risultati positivi per Research to Business, il Salone della ricerca industriale che si è concluso il mese scorso a Bologna, che ha registrato la presenza di 2.303 visitatori pari a un +22% rispetto all'edizione 2006. La manifestazione, organizzata da BolognaFiere con la Regione Emilia-Romagna, il Ministero del Commercio Internazionale, l'Ice Istituto del Commercio Estero e l'Aster, si è così accreditata come il più importante evento nazionale dedicato all'innovazione e alla ricerca industriale dimostrando, tra l'altro, di essere in rapida ascesa anche nel panorama internazionale.

Nelle tre edizioni svolte fin'ora, infatti, si è registrato un continuo trend di crescita delle presenze internazionali; un andamento evidenziato dalla partecipazione delle più importanti università e centri di ricerca come il Fraunhofer Institute, le università della regione Assia e il Max Planck Institute for Solid State Research, il polo di ricerca francese Minatec, l'Istituto danese Mads Clausen, l'università finlandese di Lappeenranta e quella Belga di Leuven, il Trinity College irlandese, la Hebrew University di Gerusalemme, l'indiana Anna University di Chennai e la statunitense Nih, prestigioso centro di ricerca in campo medico e biotecnologico.

Nei padiglioni del quartiere fieristico bolognese, gli oltre 350 espositori hanno offerto una panoramica delle più innovative soluzioni tecnologiche, prototipi e servizi per l'innovazione e la ricerca industriale. In totale più di 300 innovazioni per le applicazioni industriali disponibili, che hanno suscitato vivo interesse nei visitatori. Cinque, lo ricordiamo, le aree tematiche di Research to Business: Alta Tecnologia, Meccanica, Biotecnologie (mediche, agroindustriali e industriali) Energia e Ambiente, Nuovi Materiali, Nano Tecnologie e Ict. Tra le novità presentate, che non mancheranno di trovare ampie occasioni di applicazione, la multi-compresa (che consente di somministrare con un'unica pillola farmaci diversi rilasciati nell'organismo a intervalli prestabiliti), i computer che prevedono in anticipo la rottura di tubazioni degli acquedotti, l'insulina in polvere per dire addio alle iniezioni, i robot scuola per giovani chirurghi.

l'università di bologna celebra i 20 anni dell'iniziativa comunitaria con romano prodi, jacques delors e il c

erasmus, segno di

erasmus, sign of liberty and dialogue/bologna university celebrates 20 years of
proposes a mandatory 6 month study period abroad for all students



■ di Marco Falangi

Bisogna fare in modo che per conseguire una laurea in qualsiasi università europea diventi necessario trascorrere sei mesi in un altro paese europeo. Un periodo che si può trascorrere facendo l'Erasmus, oppure lavorando in azienda oppure ancora prestando servizio civile. È

stata la proposta "choc" che il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha avanzato alla cerimonia inaugurale di "Venti d'Erasmus" tenutasi nella cornice di un luogo fortemente simbolico per la cultura emiliano-romagnola e nazionale, quale l'Aula Absidale di Santa Lucia di Bologna dove il 9 maggio si è svolto un convegno internazionale che ha aperto la manifestazione organizzata per celebrare i 20 anni

del Progetto Erasmus e che aveva una sua appendice anche a Rimini. "Dobbiamo dare ancora più forza all'Erasmus - ha spiegato Prodi -, dobbiamo incentivare tutti i nostri giovani alla mobilità. Erasmus è una delle più grandi intuizioni che gli europei hanno avuto nel corso del processo della loro integrazione e dimostra che cosa si può fare quando si coniugano visione politica e capacità creative".

All'incontro, al quale hanno partecipato i ministri delle Politiche Giovanili Giovanna Melandri e dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi, il Commissario Ue Meglena Kuneva e il presidente dell'Assemblea dell'Emilia-Romagna Monica Donini oltre al presidente della Regione Vasco Errani e al Rettore dell'Università di Bologna Pier Ugo Calzolari, il Presidente del Consiglio si è detto disposto a combattere una vera e propria "battaglia" per far comprendere ai giovani europei l'importanza di trascorrere un periodo della propria vita e della propria formazione all'estero, in particolare in un Paese dell'Unione europea. "Quando ero presidente della Commissione europea - ha ricordato - avevo proposto di trasformare l'Erasmus in una sorta di programma obbligatorio per tutti gli studenti europei. Mi fa molto piacere che questa proposta abbia cominciato a trovare l'accordo di altri, tra cui anche Jacques Delors". Per il presidente emerito della Commissione europea, che era infatti presente all'incontro di Bologna dove ha tenuto la lectio magistralis, il programma Erasmus è "un grande segno di libertà ed è molto importante dal punto di vista culturale". Delors ha addirittura definito Erasmus

come la "libertà di dialogare tra studenti e insegnanti", e cioè "la quinta libertà" che l'Europa si è data dopo la libera circolazione di uomini, capitali, beni e servizi. Per Prodi il progetto Erasmus deve essere quindi un modello da seguire, non soltanto limitato all'ambito dello studio universitario, ma da "allargare ad altri tipi di esperienze, al di fuori del proprio paese per comprenderci anche stage in azienda e servizio civile in Europa". Un modo per le nuove generazioni per diventare realmente cittadini europei: "Sono convinto - ha detto al termine del suo intervento - che solo la generazione di Erasmus potrà costruire la nuova Europa". Il presidente del Consiglio ha infine espresso preoccupazione per l'attuale taglio delle risorse a questo Programma e ha segnalato il rischio "che come europei stiamo cominciando a perdere il senso della nostra missione, del nostro stare insieme". Una seconda proposta di Prodi riguarda il programma "Erasmus Mundus", di cui auspica un allargamento geografico (oggi il programma è soltanto europeo). "Penso ad una dimensione euro-mediterranea - ha detto - con corsi di laurea e master aperti a studenti e professori dell'area mediterranea.

ue: schengen, da dicembre entrano altri nove paesi

Altri nove paesi dell'Unione europea entreranno dal prossimo dicembre nello spazio Schengen di libera circolazione delle persone. Ai loro ministri della Giustizia o degli Interni è stato consegnato a Lisbona un sistema informatico che consentirà l'integrazione in Schengen. In una cerimonia presieduta dal premier portoghese José Socrates, è stato consegnato ai ministri di nove dei dieci paesi entrati nell'Ue nel 2004 (Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia) il sistema "Sisone4all", erede del Sis (Sistema di informazione Schengen). Quest'ultimo - una grande banca dati comune a tutti i paesi aderenti - consente a chi ne fa parte di condividere le informazioni, condizione indispensabile per l'abolizione delle frontiere interne. Il Sis, che è uno strumento limitato a un numero massimo di 15 paesi (la nuova versione sarà pronta soltanto nel 2008), consente ai posti di frontiera, alle polizie e agli agenti consolari dei paesi Schengen di avere a disposizione sul computer i dati sulle persone segnalate, gli oggetti o i veicoli ricercati. Il "Sisone4all", messo a punto dai portoghesi, consentirà ai nove sui dieci paesi entrati nel 2004 (Cipro è per il momento fuori dal Sis) di abolire le loro frontiere marittime e terrestri dal prossimo dicembre, e quelle aeree dal marzo 2008. Attualmente fanno parte dello spazio Schengen i 15 originari membri dell'Ue meno Gran Bretagna e Irlanda, ma più Norvegia e Islanda.

commissario meglena kuneva. a rimini festa con 300 studenti provenienti da tutt'europa

libertà e dialogo

the erasmus project. among the guests, the prime minister romano prodi who



In sostanza centri di eccellenza dove formare le nuove classi dirigenti". Anche in questo caso, però, si dovrà tenere conto delle risorse economiche a disposizione di questo tipo di iniziative che sono attualmente inferiori ai 7 miliardi di euro.

■ Il presidente Prodi parla nell'aula magna di Santa Lucia a Bologna. Sopra l'intervento del presidente dell'Assemblea regionale dell'Emilia-Romagna Monica Donini

cinquanta bandiere sulle vette delle alpi

Cinquanta bandiere europee sventolano sulle vette di 50 montagne delle Alpi e di altre montagne dell'Italia: così, in modo altamente simbolico - come ha sottolineato il vicepresidente della Commissione Ue, Franco Frattini - si è voluto celebrare sui picchi d'Europa il cinquantenario dell'Unione europea. Simultaneamente il 9 maggio scorso, a mezzogiorno, 50 guide alpine della Lombardia hanno portato in cima alle montagne i drappi per altrettante cerimonie alle quali hanno partecipato gli abitanti di paesi che nel secolo scorso hanno vissuto guerre, divisioni e momenti di grande difficoltà. Fra i picchi raggiunti dalle guide alpine con le bandiere europee, il Gran Paradiso (4061 m), il Resegone (1874 m), l'Adamello (1581 m), la Marmolada di Rocca (3342 m). Fuori dalla catena alpina, raggiunti il Monte Etna (3323 m), il Vesuvio (1281 m) e il monte Vettore (2476 m). Le 50 bandiere erano state consegnate il mese scorso da Frattini a due rappresentanti delle guide alpine della Lombardia, dalle quali è partita l'iniziativa. Fra le montagne fuori Italia sulle quali sventolano le bandiere europee, ricordiamo il Dome de Neige in Francia e il Gross Glockner, in Austria. "Questa iniziativa - ha affermato il vicepresidente della Commissione - ha un grande significato simbolico. Le bandiere italiane sventolano sulle vette che hanno conosciuto la guerra".

la festa dell'europa promossa dall'assemblea regionale

globalizzazione e diritti, incontro con i giovani



Recento studenti provenienti dalle scuole superiori di 26 Paesi dell'Unione, oltre a Norvegia e Turchia, hanno celebrato la "Festa dell'Europa". Dal 9 al 12 maggio Rimini si è trasformata nel centro della terza edizione della Festa, una manifestazione promossa dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna assieme alla Rappresentanza in Italia della Commissione europea, all'Ufficio scolastico regionale e in collaborazione con Provincia e Comune di Rimini. Globalizzazione solidarietà e diritti, sviluppo sostenibile sono stati i tre temi sui quali gli studenti, divisi per gruppi di lavoro, si sono confrontati durante la kermesse europea. Il risultato è stato un documento finale discusso e condiviso in seduta plenaria e illustrato ad autorità quali Giovanna Melandri, ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, Monica Donini, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e Paola Manzini, assessore regionale all'istruzione. Anche i 70 insegnanti che hanno accompagnato a Rimini le delegazioni studentesche non sono rimasti con le mani in mano. I docenti hanno affrontato due workshop curati dall'associazione Tulip Project: il primo aveva come tema l'Agenda di Lisbona e il secondo l'informazione, la comunicazione e la visibilità dei risultati dei progetti europei. Sempre per gli insegnanti è stato anche organizzato uno

spazio di confronto "open market" con l'obiettivo di rendere più semplice l'incontro tra domanda e offerta di percorsi progettuali su temi analoghi per poter favorire la nascita di gemellaggi tra le scuole di diversi paesi. Quest'anno la Festa dell'Europa ha coinciso con il ventesimo compleanno del Progetto Erasmus, il progetto finanziato dall'Unione europea e che prevede periodi di studio all'estero per gli studenti universitari. Per celebrare l'importante ricorrenza è stato promosso l'evento "Venti d'Erasmus" che si è così affiancato alla Festa ed ha portato a Rimini migliaia di studenti Erasmus che al momento stanno trascorrendo un periodo in Italia. Per il presidente della Regione, Vasco Errani, la manifestazione congiunta è stata "un'occasione importante perché è un evento che ci parla di giovani, ci parla di Europa, ci parla di formazione, ci parla di cultura. Parla, quindi, del futuro. Del futuro dei nostri ragazzi e quindi del futuro del nostro paese, che dobbiamo sforzarci di vedere sempre più calato in una dimensione europea". Anche Monica Donini ha sottolineato il valore dell'incontro: "Un'occasione di formazione per i giovani che - ha detto - ha messo a loro disposizione un momento di scambio e riflessione per far sì che i cittadini di domani siano al centro di una esperienza di protagonismo civile". Motivazioni per cui Margot Wallstrom, vicepresidente della Commissione

europea intervenuta alla scorsa edizione che si tenne a Riccione, definì la Festa "un esempio di buona pratica per abbreviare le distanze tra le istituzioni e i ragazzi in modo transazionale". I giovani europei hanno perciò vissuto a Rimini giorni di studio e di riflessione, ma anche concerti, spettacoli e animazioni presso il Villaggio Erasmus, allestito dalla Protezione Civile nella darsena di Rimini. Tra le tantissime iniziative organizzate ha avuto grande rilevanza la mostra itinerante "Anne Frank, una storia attuale", che è stata ideata dalla Anne Frank House di Amsterdam ed ospitata nel palazzo del Podestà. Sul palco del Villaggio Erasmus si sono poi alternate esibizioni di tango, capoeira e di musica jazz suonata dagli studenti del Conservatorio di Genova. È andata anche in scena, diretta da Patrizio Roversi, un'insolita sfida "A colpi di parole" tra Europa e Cina. Tra gli ospiti della Festa, Aleidita Guevara March, figlia di Che Guevara, che ha presentato il libro sulla vita del padre scritto dalla madre Aleida. Ma alla darsena di San Giuliano si sono fatti apprezzare anche Victoria Cabello e le "lene" Paolo Kessissoglu e Luca Bizzarri. Sono intervenuti, raccontando il loro punto di vista sul nostro Paese, alcuni inviati in Italia di importanti quotidiani europei. È stato anche realizzato un video collettivo, ErasmusTube, in diretta dal Villaggio. Tanto sport, infine, ha fatto da cornice ai due eventi.

L'iniziativa celebra i 98 anni del primo parco nazionale europeo di Abisko in Svezia

Un passaporto verde in nome dell'ambiente

a green passport in the name of the environment/a series of celebratory initiatives to mark the anniversary of the first european park

Ultima iniziativa si chiama il "Passaporto dei Parchi". È stata organizzata grazie alla collaborazione con il Cts (Centro Turistico

Studentesco e Giovanile) e il Servizio Parchi della Regione Emilia-Romagna. Si tratta di un opuscolo stampato in 9.000 copie, in cui saranno dedicate due pagine ad ognuno dei parchi della regione, contenenti le principali informazioni sul territorio, l'elenco dei centri visita e delle altre strutture, dove poter timbrare il "Passaporto" e poter collezionare, insieme al timbro, appunti, foto, ricordi. I Passaporti, che verranno distribuiti a cominciare da quelle classi che hanno vinto concorsi sul tema dell'ambiente e della natura, consentiranno di vincere, al conseguimento di un numero minimo di 8-10 timbri, un soggiorno di max quattro persone in un parco, comprensivo di guida escursionistica.

Un'altra proposta è stata avanzata invece alle scuole della Regione. In palio una gita di un giorno in una delle aree protette emiliano-romagnole, con accompagnamento di una guida ambientale ed escursionistica. Si tratta del concorso "Conta i tuoi ecochilometri", organizzato dal Servizio

Comunicazione, Educazione ambientale, Agenda 21 locale della Regione, in collaborazione con Legacoop. Si premieranno le prime due classi classificate per ogni provincia, cui si aggiungerà una classe per il comprensorio di Imola. Per partecipare, è sufficiente compilare da parte degli insegnanti il formulario all'indirizzo www.ermesambiente.it/ecokm, riportando ogni quindici giorni il numero di ragazzi che sono giunti a scuola a piedi, in bicicletta o in autobus, nel periodo compreso tra il 20 di aprile e la fine dell'anno didattico. Sono due delle numerose iniziative elaborate in occasione della ricorrenza, il 24 maggio scorso, dell'anniversario dell'istituzione del primo parco europeo, il Parco Nazionale di Abisko, avvenuta in Svezia nel 1909. In Italia e in Emilia-Romagna (siamo una delle regioni col maggior numero di aree protette del nostro paese) l'evento ha consentito di promuovere una serie di appuntamenti: da quelle comuni a tutte le regioni italiane e promossi dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare insieme a Federparchi ("I Parchi a scuola") rivolte ai bambini più piccoli e la giornata dei Parchi della Repubblica (il 2 giugno scorso) a quelle specifiche della nostra Regione.

Promosso dal Servizio Parchi dell'Emilia-Romagna con lo scopo di avvicinare principalmente grandi e pic-



coli alle realtà dei parchi naturali il progetto regionale, grazie alla collaborazione con Legacoop, ha messo a disposizione spazi dedicati all'interno dei supermercati e degli ipermercati ove sono stati distribuiti materiali sui parchi regionali.

A Bologna, Modena, Parma e Reggio Emilia, in giornate diverse a seconda della sede, si sono allestiti punti infor-

mativi per fornire notizie e materiali sul nostro patrimonio naturale locale. Infine la rivista "Airone" ha deciso di uscire con un dossier dedicato alle aree protette regionali ed in particolare ai due Parchi nazionali della regione: Foreste Casentinesi, Appennino Tosco-Emiliano e Parco del Delta.

Numerosi anche gli appuntamenti organizzati nelle aree protette. Un bel

successo di pubblico sono state ad esempio le escursioni sul lago di Ridracoli e le visite guidate al giardino botanico di Valbonella presso il Parco nazionale Foreste Casentinesi, dove è stato possibile visitare la Lama, nel cuore del Parco, e seguire lungo "il sentiero del Lupo" le piste del grande predatore. Per chi invece ama la preistoria è stata allestita la mostra «L'uomo

e le piante nella Preistoria», presso il centro visita dell'Orecchiella nel Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Le bellezze di un ambiente unico nel territorio regionale sono state invece oggetto dell'escursione "Il Lago Pratignano e la Linea Gotica", organizzata nel territorio del Parco regionale Alto Appennino Modenese, che ha offerto la possibilità di unire agli aspetti naturalistici anche la documentazione storica offerta da quei luoghi che ancora conservano memoria dell'ultima guerra mondiale. Gli amanti dei rapaci hanno trovato infine l'occasione al Parco regionale del Comò alle Scale, grazie ad un interessante incontro-percorso sui rapaci diurni e notturni del Parco.

Infine dall'alto Appennino si passa alle insenature del "grande fiume", esattamente al Bosco del Traversante, nella splendida cornice del Parco del Delta oppure al Parco dei Gessi Bolognesi che, come da tradizione, pongono grande enfasi sulle peculiarità dell'area protetta grazie ad una serie di visite alla bellissima grotta della Spipola, vero "cuore" sotterraneo del Parco. Per quanto riguarda il Taro, infine, esperti del Parco hanno condotto i visitatori alla scoperta della colonia di sterne, uno degli elementi di maggior attrazione dell'area protetta.

blue, dove l'europa si unisce attraverso i suoi grandi fiumi

Nuove idee e nuovi progetti per valorizzare cultura e natura delle regioni del Mediterraneo toccate da importanti fiumi europei. Se ne è discusso sul Po a bordo della motonave "Stradivari" da Boretto a Pontelagoscuro con i rappresentanti delle regioni europee coinvolte nel progetto "Blue - Costruire passaggi fluviali attraverso l'Europa unita" progetto comunitario cui l'assessorato al Turismo della Regione Emilia-Romagna partecipa in veste di partner. Dalle rive portoghesi del Guadiana ai bacini spagnoli del Ter e del Llobregat, fino alla Grecia dei Vafyras e Aliakmonas, passando per il Po, e quindi attraverso Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna il progetto Blue, all'interno del programma comunitario Interreg III B (Medocc), punta a tutelare e valorizzare le risorse culturali e naturali dell'ambiente fluviale, favorendo lo sviluppo di un turismo sostenibile, fortemente legato al territorio e alla dimensione locale.

Con il progetto BLUE, l'Emilia-Romagna punta a costruire e rafforzare la rete degli operatori del bacino fluviale, per far conoscere il territorio e promuoverne i suoi prodotti. All'interno di BLUE la Regione ha poi svolto quattro ricerche, ricostruendo usi e costumi nati intorno all'argine del Po.

Capofila del progetto è la Regione Lombardia. L'affiancano diversi partner oltre all'Emilia-Romagna: l'Istituto per i beni architettonici e naturali dell'Emilia-Romagna, il Piemonte, la Provincia di Piacenza (Consulta del Po), i consorzi Alba-Ter e del Parco Fluviale del Llobregat (Catalogna), la Municipalidad de Vila Real de Santo Antonio (Portogallo) e la Prefettura di Pieria (Grecia).

>una road map per l'europa

DOSSIER

“più ottimismo, ne abbiamo bisogno”

a little optimism is what we need/berlin - a complex meeting

Giugno sarà un mese decisivo per l'Europa che deve ricominciare un cammino, bruscamente interrotto nel 2005 con la bocciatura referendaria della proposta di Costituzione europea fatta da Francia e Olanda, che ne rilanciò il ruolo e il prestigio politico a livello internazionale.

Tre le figure che bloccano di fatto questo processo. La Gran Bretagna di Blair (e tra poco di Gordon Brown) che sul trattato costituzionale non ha mai nascosto il proprio scetticismo e le resistenze di due new entry come Polonia e Repubblica Ceca.

Diffidente, la Gran Bretagna, lo è sempre stata. La firma del trattato, a Roma nel 2004, insieme agli altri 27 paesi che attualmente compongono la Ue, sembrava averla sottoscritta perché costretta ad una certa prudenza. Ma poi il no di Francia e Olanda ha fatto sparire ogni sua timidezza.

Idem per due Paesi come Polonia e Repubblica Ceca. Anche loro a Roma avevano firmato. Anche loro a Roma avevano fatto buon viso a cattivo gioco. E anche loro, di fronte allo stop referendario, hanno trovato il coraggio di mettersi di traverso.

Ora il paradosso è che 18 paesi europei su 27 hanno firmato e ratificato il trattato costituzionale proposto dalla Commissione a suo tempo presieduta da Valéry Giscard d'Estaing. Una netta maggioranza. Eppure, se non ripartirà il processo costitutivo, si rischia che il voto sovrano di 18 parlamenti venga annichito dalle perplessità di alcuni governi. È immaginabile?

L'incontro di Bruxelles del 21 giugno, che concluderà la presidenza tedesca per passarla a quella portoghese, è importante per questo. Il successo diventa obbligatorio e il fallimento devastante. Ha quindi ragione il presidente del Parlamento Europeo Hans-Gert Pötering che nell'intervista che ci ha dato alle pagine 8 e 9 oltre che ad affermare la sua opinione in materia ("Un mini trattato non è una soluzione



che difende il Parlamento") parla di ottimismo. "Bisogna essere ottimisti - ci ha detto - perché è ciò di cui abbiamo bisogno per avere successo".

Ma al di là degli auspici è soprattutto la lunga intervista del ministro degli Esteri italiano e vicepresidente del Consiglio Massimo D'Alema alle pagine 10, 11 e 12 che dà la misura delle difficoltà dell'appuntamento di Bruxelles: "Non è semplice individuare un punto di equilibrio - ci ha detto - che permetta di preservare i contenuti principali del Trattato. Ma vi sono alcuni punti per noi irrinunciabili come la creazione di un ministero degli affari esteri che faccia parte della Commissione, la designazione di un presidente stabile, l'estensione del voto a maggioranza qualificata sulla base dei principi della doppia maggioranza etc".

Una presa di posizione netta, sostenuta di fatto dal discorso, riportato anch'es-

so a pagina 10, del presidente Prodi che davanti al Parlamento europeo, riunitosi a Strasburgo, ha parlato di disponibilità dell'Italia "ad assumere la leadership dei paesi europei che vogliono avanzare verso un'Europa più unita". E se non vi sarà un accordo di tutti i 27 paesi della Ue "non escludiamo l'ipotesi di procedere a due velocità".

L'incontro di Bruxelles è pertanto un passaggio molto delicato. Se da un lato non si dovrà approvare niente se non affermare nero su bianco, punto per punto, le tappe di un difficile cammino per portarci ad avere un Trattato Costituzionale entro il 2009, dall'altro, in caso di stop sancirà una spaccatura politica dell'Europa che anche i commentatori più preparati non sono del tutto in grado di prevedere.

Non ci resta quindi che sperare, guardare con ottimismo e ricordarci che siamo tutti europei.



<editoriale>

la speranza di berlin
di vasco errani*

(Segue da pagina 1)

Ma come ricorda nell'intervista in questo numero di Europei il ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio Massimo D'Alema, non si possono nemmeno dimenticare i sì. I sì cioè dei diciotto paesi della Ue, tra cui l'Italia, che hanno regolarmente ratificato attraverso il voto parlamentare il trattato firmato

a Roma nel 2004. Lo scorso maggio il presidente del Consiglio Romano Prodi, davanti al Parlamento europeo a Strasburgo, ha ricordato ai parlamentari come non si tratti di trovare nuove regole che governino e facciano avanzare il processo di unificazione, ma di trovare soprattutto i modi e i mezzi per affrontare le nuove sfide del mondo contemporaneo come l'energia, i cambiamenti climatici, il divario tra nord e sud, l'immigrazione e le modifiche demografiche.

Argomenti complessi che l'Europa può affrontare solo se riforma le proprie istituzioni e solo se i suoi cittadini, riconoscendosi in esse, sono disposti a seguirla.

Per il nostro Paese diventa allora necessario arrivare ad un trattato costituzionale basato sul testo firmato a Roma. Un trattato che rilanci la Ue come soggetto politico capace di dare stabilità e pace al sempre più complesso quadro internazionale, dove guerre vecchie e nuove ci sfidano ogni giorno nella ricerca di soluzioni. Ma che consenta pure a noi cittadini di poter votare per il Parlamento Europeo nel 2009 in un quadro istituzionale rafforzato, rinnovato e certo.

Come Regione, l'Emilia-Romagna ha sicuramente l'interesse che questo avvenga. Non solo perché crediamo nell'Europa, ma soprattutto perché sappiamo che solo su scala europea si affrontano in concreto i problemi di realtà complesse e avanzate come la nostra.

Basti pensare alle decine e decine di progetti che come Regione ogni anno realizziamo in collaborazione con altre regioni europee. Basti pensare all'importanza degli scambi internazionali, al campo della formazione professionale, al ruolo dei fondi strutturali. O ancora, al successo che ha avuto in questi vent'anni Erasmus che ha consentito ai nostri giovani universitari di poter accedere e studiare presso atenei di altri paesi. Un successo particolarmente caro se pensiamo che il sistema universitario emiliano romagnolo è risultato tra i primi nello sfruttare questa opportunità di studi all'estero, in particolare l'Università di Bologna (seconda in Europa dopo Madrid).

Certo i problemi non mancano. E la Regione è cosciente di dover fare, in questi ambiti, un importante salto di qualità in tempi rapidi. La scommessa che ci sta davanti si chiama ricerca, sapere, conoscenza: riguarda il futuro della nostra società, la sua capacità di collocarsi nuovamente sulle traiettorie alte dello sviluppo economico e sociale. Riguarda le giovani generazioni e il loro ruolo di protagonisti.

Recentemente, proprio sui temi dell'innovazione, della ricerca e del sapere, l'Emilia-Romagna ha firmato un accordo di collaborazione con il Piemonte e la Lombardia che consentirà a queste tre Regioni di presentarsi davanti all'Europa con progetti di alta qualità. Questo è un modo nuovo di stare in Europa e di interpretarne il valore. Impegnando le forze economiche e sociali, i cittadini, in un processo che è ricco di opportunità. In questo senso il processo di avanzamento europeo deve essere parte del Dna di ogni europeo. Ed ecco perché guarderemo con attenzione e speranza all'incontro di giugno a Bruxelles.

* presidente della Regione Emilia-Romagna

parla il presidente del parlamento europeo hans-gert pöttering: "occorre modificare la parte I della costituzione"

"auspicio un tratto"

"my hope is for a strong constitution"/hans-gert pöttering, president of the european parliament

■ di Marisa Ostolani*

>Presidente Pöttering, il Vertice del 21 e 22 giugno prossimi sarà decisivo per il destino del dibattito sulla riforma istituzionale della Ue. Il cancelliere tedesco Angela Merkel, presidente di turno del Consiglio, sta lavorando affinché i capi di Stato e di governo decidano l'avvio di una Conferenza intergovernativa con un "mandato molto preciso e limitato" per potere avere un nuovo Trattato ratificato e in vigore al giugno 2009. Lei è più pessimista o più ottimista sull'esito del Vertice?

Bisogna essere ottimisti perché l'ottimismo è ciò di cui abbiamo bisogno per avere successo e di successo ne abbiamo bisogno. Sono convinto che con la buona volontà di tutti i partecipanti al Vertice Ue, il Consiglio, la Commissione e il Parlamento europei, al summit di giugno otterremo un buon risultato.

>Con la maggioranza di no al referendum sulla Costituzione, la Francia è stata, insieme all'Olanda, uno dei paesi che ha bloccato il processo di ratifica costituzionale. Ora all'Eliseo c'è un nuovo presidente. Cosa chiederà il Parlamento europeo a Nicolas Sarkozy?

Al nuovo presidente chiederemo un contributo convinto per risolvere il problema originato con la vittoria del no al referendum. La consultazione popolare in Francia e in Olanda ha avuto un esito negativo, pertanto Francia ed Olanda hanno forti e specifiche responsabilità per fare ripartire il processo di riforme istituzionali e per contribuire alla difesa e alla promozione dei valori comuni europei.

>Il premier Romano Prodi sostiene la possibilità di procedere con un'Europa a due velocità. Il mondo non aspetta - afferma Prodi - suggerendo di andare avanti comunque con chi ci sta. Qual è la sua opinione al riguardo?

Penso che dovremo procedere passo per passo. Spero che la presidenza tedesca riesca a fare procedere insieme tutti i 27 paesi membri sulla base di un Trattato nuovo e forte. Se riusciamo in questo, non c'è bisogno di differenziare la velocità del percorso. L'idea di un'Europa a due velocità non mi convince in questo momento.

>Il premier inglese Tony Blair, in alcune interviste, ha proposto un Trattato ridotto. Come giudica questa idea?

Il mini Trattato non è la soluzione che difende il Parlamento. Il Parlamento europeo vuole un Trattato forte e un Trattato forte significa che vogliamo realizzare le riforme della parte I, i valori comuni della parte II, e quelli articoli della parte III legati alle riforme.

>La Polonia è contraria ad un nuovo sistema di voto tra gli Stati europei e questo impedisce l'estensione del voto a maggioranza qualificata e la riduzione del diritto di veto. Pensa che il governo polacco possa essere convinto a superare questa posizione?

È stato molto difficile per gli Stati membri dell'Unione europea, per la Commissione Ue e per l'Europarlamento definire un nuovo sistema di voto. Ma alla fine siamo riusciti ad avere un nuovo sistema di voto che adesso fa parte del nuovo Trattato costituzionale. Se ora la Polonia vuole modificarlo deve convincere gli altri 26 partner europei, il Parlamento e la Commissione Ue e ciò

si presenta molto difficile, se non impossibile. Ma la Polonia pone sul tavolo della discussione altre questioni più importanti, come quella della sicurezza energetica e su questo punto penso che la Polonia abbia ragione

a chiedere la solidarietà degli altri paesi europei nel caso dovesse avere dei problemi di rifornimento energetico a causa di paesi che sono fuori dalla Ue.

>Presidente Pöttering, insisterà affinché il richiamo alle radici cristiane dell'Europa sia inserito nel nuovo Trattato costituzionale?

Sappiamo che questo riferimento è



stato rifiutato da diversi paesi, in particolare da Francia e Belgio. Il Parlamento europeo non ha mai chiesto di includere le radici cristiane nel Trattato, pertanto non posso chiederlo. Personalmente, come presidente del Partito popolare europeo, sono però stato favorevole all'inclusione dell'eredità cristiano-giudaica insieme a quella della filosofia greca, del diritto romano e dell'Illuminismo. Ma, come detto, questa è la mia opinione personale.

>La Ue ha da poco festeggiato i suoi primi 50 anni. Pensa che il progetto europeo sarà in grado di mantenere la sua forza di attrazione anche nei prossimi 50 anni?

Ciò è vitale: l'Unione europea ha bisogno del sostegno convinto dei suoi cittadini, in particolare dei giovani. C'è bisogno di un'adesione convinta, anche emotiva, al progetto europeo perché possa vivere e progredire. L'esperienza dell'Unione europea è unica al mondo e quando rientro in Europa, dopo essere stato in altri

paesi, ho la sensazione di essere tornato a casa. Abbiamo bisogno di questa emozione, di questa identificazione nel nostro progetto comune. Spero che i cittadini, specialmente i più giovani, possano riconoscere loro stessi nel nostro progetto comune europeo e nel nostro futuro comune europeo.

>Per parlare a tutti i cittadini c'è bisogno di maggiore trasparenza e democrazia. Quale può essere in questo quadro il ruolo delle regioni?

Abbiamo quattro livelli di identità politica: i comuni, che rappresentano le nostre città, poi le regioni, il livello nazionale e quindi quello europeo. Ognuno di questi livelli ha una responsabilità politica precisa nel contribuire alla condivisione dei valori fondanti l'identità europea.

>L'Unione europea ha raggiunto quota 27. Lei pensa che le porte debbano restare aperte ad altri paesi, compresa la Turchia?

Prima di tutto penso che riformare l'Ue e confermare i nostri valori sia la priorità numero uno. Senza riforme non si può far fronte ad un nuovo allargamento, forse con la sola eccezione della Croazia. Per quanto riguarda la Turchia, spero che il processo democratico possa stabilizzarsi in questo paese con il quale abbiamo in corso dei negoziati per l'adesione. Sarà la nuova generazione politica quella che

dopo il voto della francia, ecco la mappa dei governi europei

L'elezione alla presidenza francese del candidato di destra Nicolas Sarkozy non cambia, almeno per ora, la mappa dei governi dei 27 Paesi dell'Unione europea, in quanto la Francia ha un capo dello Stato uscente, Jacques Chirac, dello stesso partito politico (Ump appartenente alla destra) del nuovo presidente entrante e un esecutivo uscente di centro-destra (guidato fino alle elezioni di Sarkozy dal primo ministro Dominique de Villepin, pure lui dell'Ump esattamente come il nuovo capo del governo Francois Fillon. La situazione potrebbe modificarsi il mese prossimo se dalle elezioni legislative francesi del 10 e 17 giugno scaturisse un governo di centrosinistra e il presidente Sarkozy fosse costretto a una coabitazione.

L'Ue non commenta le scelte fatte dagli elettori dei paesi membri, ma i cambiamenti nella geografia dei governi hanno ripercussioni anche a Bruxelles, soprattutto per le alleanze che si possono verificare nei diversi Consigli dei ministri. Questa la mappa politica dei 27 paesi dell'Unione europea: 14 Governi di centrodestra (Francia, Austria, Danimarca, Olanda, Irlanda, Grecia, Malta, Polonia, Repubblica Recca, Slovenia, Slovacchia, Lettonia, Romania, Svezia) e 10 governi di centrosinistra (Gran Bretagna, Italia, Spagna, Belgio, Finlandia, Lussemburgo Portogallo, Ungheria, Cipro, Lituania). In Germania invece, come è noto, c'è una grande coalizione tra partiti di destra e di sinistra guidata da Angela Merkel, mentre in Estonia è al governo una coalizione di partiti di centro e in Bulgaria una grande coalizione.

stituzione, i valori comuni della parte II e quegli articoli della parte III legati alle riforme”

“tanto forte”

European parliament: “the meeting in berlin must produce a strong treaty”



<< “abbiamo bisogno di un ministro degli esteri comune”
<< “we need a european minister for foreign affairs”

dovrà decidere se la Turchia deve diventare membro della Ue o no. In modo generico, e non mi riferisco specificamente alla Turchia, dobbiamo pensare ad alternative diverse di quella della adesione. Ad esempio, una politica di vicinato e associazione forte e anche nuove forme di cooperazione.

>Ci può essere una prospettiva europea per i Balcani?

Assolutamente sì, per i Balcani la prospettiva è nell'Unione europea. Ma, come ho detto, ci vogliono riforme per proseguire il processo di allargamento.

>Per concludere, a cosa rinunciarebbe pur di trovare un accordo a 27 sul nuovo Trattato? Alcuni paesi non vogliono il ministro degli esteri europeo, altri ancora rifiutano il termine Costituzione.

Abbiamo bisogno di un ministro degli esteri europeo che rappresenti nel

mondo la politica estera comune. Il Parlamento europeo difende con convinzione e vigore questa proposta. Così come difende la parola Costituzione. Certo, alla fine ciò che conta è la sostanza. L'importante, alla fine, è di

avere un accordo forte per garantire un futuro all'Unione europea.

* Corrispondente dell'Ansa da Bruxelles



il personaggio >

- nome:** Hans-Gert
- cognome:** Pöttering
- nato:** il 15 settembre del 1945 in Germania a Bersenbrueck (Bassa Sassonia)
- studi:** dottorato in filosofia e giurisprudenza
- professione:** docente universitario
- curriculum vitae:** deputato al Parlamento europeo dalle prime elezioni dirette del 1979
Presidente del Gruppo Ppe-De dal 1999
Vicepresidente del Partito Popolare Europeo (Ppe)
Membro dell'ufficio di presidenza della Cdu e del Comitato di direzione della Cdu
Presidente della Cdu nel Land di Osnabrueck (dal 1990)
Presidente del Parlamento europeo dall'inizio di quest'anno

intervista al vicepresidente del consiglio massimo d'alema: "non sarà semplice individuare un equilibrio, "

vogliamo istituzioni

we want decision-making institutions/interview with italian foreign affairs minister,

■ di Mauro Curati e Piero Venturi

>Signor Ministro, lei crede che sarà rispettata la Dichiarazione di Berlino in particolare quando raccomanda "di dare all'Europa una base comune rinnovata", cioè una carta costituzionale, entro le elezioni del Parlamento Europeo del 2009?

Sono convinto della necessità di dare a breve un seguito positivo alla "Dichiarazione di Berlino", dotando l'Unione Europea entro la metà del 2009 di un nuovo Trattato, basato sul testo firmato a Roma nel 2004. L'Italia si impegnerà a fondo per raggiungere questo importante obiettivo per vari motivi: perchè un'Unione Europea composta da ventisette Paesi (e con la prospettiva di ulteriori allargamenti) ha bisogno di nuove regole rispetto a quella a quindici; perchè l'Unione Europea necessita di un nuovo assetto per contare di più nel mondo; perchè i cittadini europei che andranno alle urne nel giugno 2009 saranno chiamati ad eleggere un Parlamento Europeo che a mio avviso dovrà essere rafforzato, in un quadro istituzionale rinnovato. E, va detto, non siamo soli: non pochi Stati membri dell'Unione condividono questa nostra prospettiva.

Se questa è la risposta breve e diretta, ritengo vada spesa qualche parola in più per meglio illustrare il nostro approccio.

<< "il trattato si deve basare sul testo firmato nel 2004"
<< "the treaty must be based on the agreement signed in 2004"

Non v'è dubbio che l'Europa abbia bisogno di maggiore chiarezza, fondata anche su una struttura istituzionale certa. La riforma delle istituzioni non è un fine in sé, ma lo strumento per realizzare progetti comuni. Abbiamo bisogno di politiche comuni funzionanti, ma anche di istituzioni con capacità di decidere.

L'Europa di oggi ha il problema di definire sia i "confini interni" - a cominciare dalla divisione delle responsabilità fra i vari livelli di governo - che i "confini esterni". In altri termini, occorre innanzitutto definire per l'Unione Europea un quadro di riferimento condiviso, basato sul Trattato Costituzionale che è stato già sottoscritto - mi preme sottolinearlo - da tutti i Governi degli Stati membri a Roma nell'ottobre del 2004. L'assetto istituzionale previsto da quel Trattato è l'unica garanzia perché l'Unione allargata possa funzionare e possa quindi produrre

dei risultati.

Realismo politico e buon senso impongono naturalmente di tenere conto degli esiti negativi dei referendum in Olanda e in Francia e delle esitazioni di altri Stati membri che hanno sospeso la procedura di ratifica del Trattato del 2004. Lo stesso realismo impone però di tenere conto anche del numero di Paesi (diciotto, fra cui l'Italia) che hanno ratificato il Trattato e che rappresentano la maggioranza della popolazione dell'Unione.



prodi a strasburgo: "senza accordo, procederemo a due velocità nel processo di integrazione"

L'Italia è pronta ad assumere la leadership dei paesi europei che vogliono avanzare verso un'Europa più unita e, se non ci sarà un accordo a 27 sulla nuova Costituzione, non esclude l'ipotesi di procedere a due velocità nel processo di integrazione. È il premier Romano Prodi ad annunciare la svolta italiana, parlando il 22 maggio scorso all'assemblea dell'Europarlamento a Strasburgo, ad un mese esatto dal Vertice Ue di fine giugno che dovrebbe sbloccare la paralisi istituzionale provocata nel 2005 dal doppio no franco-olandese alla Costituzione. Meglio procedere con un'avanguardia di paesi, piuttosto che avere un compromesso al ribasso, così come già sperimentato con alcune delle scelte politiche più significative dell'Europa, come l'Euro e lo spazio di Schengen, "Realizzate - ricorda Prodi - solo da alcuni Stati membri" ma non contro qualcuno e senza escludere nessuno.

Una scelta, ha proseguito il presidente del Consiglio, "rispettata da quanti a suo tempo non si sentirono pronti per andare verso una certa direzione. "Io auspico - ha detto il premier italiano - che in futuro prevalga questo approccio costruttivo e che abbia la meglio su ogni tentazione di veto".

Il presidente dell'Europarlamento Hans-Gert Pöttering ha riconosciuto a Prodi il ruolo europeista dell'Italia, ma sulla doppia velocità s'è detto scettico. "Non siamo ancora arrivati a questo punto - ha affermato - speriamo che tutti i 27 Stati vadano nella stessa direzione". E Prodi, al suo fianco in un incontro stam-

pa ha precisato: "La doppia velocità è una seconda opzione, rispetto alla prima (un'intesa a 27) che resta la priorità".

L'ex presidente della Commissione Ue non si è nascosto la difficoltà di procedere a velocità diverse sulle riforme istituzionali. Impossibile farlo, riconosce, senza la Francia da cui "Mi attendo una politica europea forte". Ma se l'intesa a 27 si rivelasse alla fine impossibile, l'impasse potrebbe essere superata solo richiamando quel principio fondamentale della Ue che impone che nessun Stato comprima troppo e per troppo tempo le aspirazioni degli altri. Del resto, sul Trattato costituzionale non si parte da zero. A Strasburgo Prodi ha soprattutto perorato la causa italiana e rappresentato le esigenze dei 18 paesi che hanno già ratificato la Costituzione. "Finora c'è stata attenzione verso coloro che si allontanano dall'Europa - ha detto - Adesso è il momento di prestare attenzione ai 18 paesi che hanno ratificato la Costituzione e che rappresentano la maggioranza assoluta". Prodi, nel discorso davanti al Parlamento, ha infine indicato alcuni paletti: il ministro degli esteri comune, una presidenza del Consiglio stabile, la personalità giuridica alla Ue, la Carta dei diritti. Pronto a rinunciare, anche se a malincuore, a simboli come l'inno e la bandiera, visti con il fumo negli occhi da Olanda, Gran Bretagna, Polonia e Repubblica ceca.

(M.O.)

Non è semplice individuare un punto di equilibrio che permetta di preservare i contenuti principali del Trattato costituzionale e che insieme consenta di superare le resistenze emerse durante la fase di ratifica.

Ma vi sono, a mio avviso, alcuni punti irrinunciabili: la creazione di un Ministro degli Affari esteri, che presiede il Consiglio e faccia parte della Commissione; la designazione di un Presidente stabile del Consiglio europeo; l'estensione del voto a maggioranza qualificata sulla base del principio della doppia maggioranza; l'introduzione di meccanismi di democrazia diretta e di un più chiaro sistema della ripartizione di competenze e delle fonti legislative; la possibilità del ricorso alle cooperazioni rafforzate, che consentono un maggiore dinamismo al processo di integrazione; il conferimento di forza giuridica vincolante alla Carta dei diritti; il conferimento della personalità giuridica unica all'Unione, ciò che le assegnerebbe maggior peso nel sistema delle relazioni internazionali multilaterali. Sono questi aspetti del Trattato

Ma ci sono punti per noi irrinunciabili come la creazione di un ministero degli affari esteri”

Punti che decidano

Massimo d'Alema: “Europe needs clarity and firm institutions”



Sarebbe un grave errore arrivare alle elezioni del Parlamento Europeo del 2009 senza un nuovo assetto istituzionale che consenta all'Unione Europea di funzionare con maggiore efficacia e con maggiore autorevolezza nelle questioni internazionali. Sarebbe a mio avviso una grave sconfitta per l'Europa.

>Gli ostacoli, però, sono molti a partire dallo scetticismo britannico che chiede un Trattato semplificato. Poi c'è la diffidenza di alcuni Paesi come la Repubblica Ceca e la Polonia. È possibile, secondo lei, trovare un'intesa su un tema come la politica estera in un quadro politico internazionale così complesso? E

che dire della trasformazione del sistema di voto che dovrebbe diventare a maggioranza?

Non mi preoccuperei troppo delle formule e delle denominazioni, purché si recuperi la sostanza. L'Unione Europea allargata per essere efficace sia all'interno dei propri confini che nella sua proiezione esterna ha bisogno di nuove regole. Ognuno dovrà fare la sua parte con spirito aperto e costruttivo. Occorre inoltre che venga acquisita da tutti la consapevolezza della necessità di una maggiore flessibilità.

■ Massimo D'Alema insieme al presidente della Commissione europea José Manuel Barroso

(Continua a pagina 12)

<< “la ue allargata ha bisogno di nuove regole”
<< “an enlarged eu needs new rules”

Costituzionale che intendiamo difendere fino in fondo.

Ma vi è un altro motivo, e vengo così ai “confini esterni”, per cui un nuovo quadro istituzionale è a mio avviso obiettivo essenziale da raggiungere: il processo di allargamento impone un rinnovamento delle regole di funzionamento dell'Ue, senza il quale i suoi meccanismi sono destinati ad incepparsi o comunque a non essere efficienti. E ritengo che l'allargamento non possa dirsi completato fin quando non avremo incluso anche i Paesi dei Balcani occidentali e, in uno scenario temporale successivo la Turchia. A quel punto l'allargamento dovrebbe però fermarsi - questa è la mia tesi - almeno per un futuro prevedibile.

>Non c'è il rischio che la Road Map, alla quale sta lavorando la Presidenza tedesca, crei una griglia di date e di scadenze da rispettare, tale da far nascere nuove complicazioni in una situazione già complessa?

A questo punto il calendario dei lavori prefigurato dalla Presidenza tedesca,

da noi fermamente sostenuto, è piuttosto chiaro anche se, è inutile nasconderselo, ambizioso. Si può ritenere oramai acquisito che il Vertice Europeo di fine Presidenza tedesca, i prossimi 20 e 21 giugno, rilancerà il processo di riforma istituzionale, definendone al contempo gli elementi essenziali. Innanzitutto verrebbe convocata una nuova Conferenza Intergovernativa (Cig), che dovrebbe idealmente durare solo pochi mesi, per concludersi auspicabilmente al termine del semestre di presidenza Portoghese, entro la fine dell'anno. Ciò consentirebbe la firma di un nuovo testo già all'inizio del 2008, con conseguente avvio delle procedure di ratifica nazionali con l'obiettivo di consentire l'entrata in vigore del nuovo Trattato entro le elezioni europee del 2009.

Come dicevo, si tratta certamente di un calendario ambizioso: i tempi sono ristrettissimi e sappiamo bene che non mancheranno gli ostacoli. Ogni Stato membro dovrà pertanto responsabilmente fare la propria parte. Da parte italiana ci impegneremo a fondo.

il presidente napoletano: prima di allargarci ci vuole un'europa riformata

“Ci sono alcuni paesi che attendono di entrare in Europa, fra i quali la Croazia. Per tutti c'è una pre-condizione: prima bisogna approvare e riformare le istituzioni europee, altrimenti si farebbe solo una diluizione del modello europeo e dell'efficacia dell'Unione europea”. Lo ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rispondendo alle domande di alcuni studenti. Successivamente in una visita ufficiale fatta agli inizi del mese scorso a Riga, in Lettonia, il Capo dello Stato italiano ha riflettuto a voce alta sul confronto che lo ha opposto al presidente polacco Lech Kaczynski. Dopo avergli dato atto di aver “cercato di sfumare le divergenze, che ci sono” e di aver segnato il punto sulla questione della mancanza di una politica europea, ha aggiunto: “all'Europa servirebbero dei partiti europei e una opinione pubblica europea. Ha ragione il presidente polacco quando dice che attualmente esistono partiti nazionali e non partiti europei e che i loro parlamentari europei aderiscono a gruppi che non risolvono il problema della dimensione europea, perché al di là della loro rappresentanza a Bruxelles e a Strasburgo, a casa propria, continuano a fare politiche nazionali ciascuno per conto suo. Così non si garantisce sulla scena politica, la presenza di quegli attori europei che sarebbero necessari, come uno spazio comune di dibattito politico e la creazione di una opinione pubblica europea”.

Riflettendo sulla crisi della politica, il nostro capo dello Stato ha spiegato che si tratta di un fenomeno diverso da paese a paese. Osservando che negli ultimi tempi le elezioni nazionali non hanno permesso di formare governi secondo schemi tradizionali (“Non a caso si sono formati governi di grande coalizione in Germania, in Austria e in Olanda. C'è una crisi degli schemi classici di competizione”) il Presidente ha aggiunto: “Ecco perché chiedo una più forte crescita della dimensione europea della politica, della partecipazione alla politica europea”. Problema che per Napolitano si identifica con quello della democrazia europea. “Solo così - ha concluso - si può rendere l'Europa più trasparente, più visibile, più comprensibile e la sua politica più influenzabile. Ci vogliono cioè attori europei”.

>una road map per l'europa

dossier



Credo in particolare che la politica estera comune debba necessariamente abbandonare il principio sinora largamente prevalente dell'unanimità del voto e prevedere un ricorso più ampio al voto a maggioranza qualificata, sulla base della cosiddetta "doppia maggioranza". In politica estera si potrebbe anche ipotizzare il ricorso, in alcuni casi, a criteri di responsabilità geografica, con la creazione di "gruppi di contatto" che abbiano un chiaro mandato dal Consiglio. In tale quadro tuttavia solo l'accordo fra i Paesi maggiori garantirà una capacità di leadership. Come ha dimostrato in negativo il caso dell'Iraq: una seria frattura, ad esempio, fra Francia e Gran Bretagna è garanzia di un'irrelevanza complessiva dell'Unione. Ma non vogliamo nemmeno la creazione di "direttori" che escludano il resto dei membri dell'Ue. Sarà quindi necessario riuscire a conciliare capacità decisionale e coesione, e cioè assicurare in ogni occasione il collegamento con le Istituzioni. Gli stessi principi che ho descritto poc'anzi in materia di politica estera e sicurezza comune, potrebbero valere anche per la sicurezza interna, all'incrocio fra gestione delle politiche migratorie, cooperazione giudiziaria e condivisione delle informazioni "sensibili", settori in cui si potrebbe arrivare a decidere a maggioranza qualificata. Cooperazione intergovernativa e metodo comunitario non sono necessariamente in opposizione. Sono modalità diverse di integrazione europea: ciò

che davvero conterà sarà la capacità decisionale. Il punto è che questo aumento di forme funzionali di cooperazione abbia sempre alle spalle un quadro istituzionale unitario. Lo scenario ideale, ai fini dello sviluppo politico dell'Unione, è che un nucleo trainante e coerente di Paesi, in cui ritengo debba figurare l'Italia, faccia parte delle varie forme di integrazione o cooperazione ulteriore e che tali forme di cooperazione restino aperte e inclusive.

>Numerosi osservatori sostengono che la crisi dell'Europa sia dovuta alla mancanza dei Mitterand o dei Kohl. Ma è davvero una questione di uomini? Non è che in questi anni si è sottovalutato il valore che potrebbe avere la diffusione di un senso di appartenenza comune fra i cittadini europei? E che ruolo potrebbero avere in questo le Regioni d'Europa?

Personalità di rilievo come Mitterand, Kohl o Delors hanno indubbiamente lasciato un'impronta nell'Europa degli ultimi decenni. Ma non credo sia solo una questione di uomini: le personalità di spicco e gli "europeisti" capaci di fornire preziosi contributi alla costruzione europea non sono mai mancati (penso, in tempi più remoti, ai De Gasperi, Adenauer, Spinelli e tanti altri) e certamente non mancano neanche oggi. Tuttavia, a mio avviso è necessario trovare il modo per assicurare un maggiore coinvolgimento e motivazio-

ne dei cittadini europei, dei giovani in particolare. A tal fine un nuovo accordo istituzionale, per quanto indispensabile, non è sufficiente. È necessario che le linee direttrici dei vari progetti politici riguardanti l'Europa acquistino chiarezza. È in altri termini vitale per un rilancio autentico dell'Unione europea, che la sua agenda politica venga considerata dai cittadini europei come parte integrante delle varie agende politiche interne. D'altra parte la natura delle sfide cui ci confrontiamo è tale che l'azione dei Governi nazionali e la "governance" europea debbano essere sempre più strettamente collegate, per far fronte con efficacia alle sfide globali.

I Paesi europei hanno da tempo la prova in settori come il commercio o anche la moneta, del fatto che si riesce a difendere i propri interessi rispettivi e a mantenere -se non accrescere - la propria influenza unicamente condividendo la propria sovranità all'interno dell'Unione. Occorrerebbe, a mio avviso, fare lo stesso nella maggior parte dei settori della proiezione esterna dell'Unione: dall'energia al clima o alla politica di sicurezza. Naturalmente per assicurare una maggiore coesione ed efficacia dell'Unione in tali settori sarà necessaria la fine del potere di "blocco" di ogni Paese membro ed

una maggiore flessibilità nei processi decisionali.

Al contempo l'esperienza mostra anche che vi sono dei settori in cui forse l'Unione ha eccessivamente regolamentato, settori in cui si sente il bisogno di una semplificazione selettiva e mirata delle regole, anche tramite la restituzione a ciascuno Stato membro, ma anche alle entità regionali, della regolamentazione e dell'autoregolamentazione di alcuni settori. In altre parole, le istituzioni locali e regionali continueranno ad avere un ruolo importante e a fornire un contributo assai rilevante alla costruzione europea.

>Nel recente disegno di legge, licenziato dal Consiglio dei Ministri, sulla riforma del settore della cooperazione italiana con i Paesi in via di sviluppo, dove tra l'altro è prevista l'istituzione di una apposita Agenzia, la conferenza Stato-Regioni, dopo qualche perplessità, ha espresso il suo parere favorevole. L'Emilia-Romagna, in questo, è stata molto attiva. Secondo lei che ruolo assumeranno in futuro le Regioni e, in generale, le Autonomie territoriali là dove si parla di coordinamento con la politica nazionale?

Gli effetti della globalizzazione e l'allargamento del dibattito sociale sui temi e sulle problematiche dei Paesi in via di sviluppo hanno indotto un cambio radicale nel modo di fare la cooperazione: dai modelli teorici di riferimento agli obiettivi, agli stessi destinatari e attori di questo mondo complesso.

A fronte di tali cambiamenti, intendiamo rafforzare le forme di collaborazione tra Enti istituzionali e non governativi, per meglio affrontare la sfida dello sviluppo sostenibile. Componente importante di tale strategia è proprio la valorizzazione e il crescente

sostegno alla "cooperazione decentrata", realizzata da Regioni, Province e Comuni Italiani in partenariato con le realtà omologhe dei Paesi in via di sviluppo. Ciò consente di collegare in misura maggiore le politiche di sviluppo al territorio, garantendone la sostenibilità con il rafforzamento del ruolo delle Autonomie territoriali e della Società Civile.

La Cooperazione decentrata, per il suo collegamento con il tessuto locale, consente inoltre di stabilire un collegamento diretto tra entità territoriali che riescono così a coinvolgere le popolazioni interessate assicurando maggiore efficacia, oltre che sostenibilità, ai progetti. Ma se tali forme di collaborazione sono di sicuro beneficio per i Paesi in

via di sviluppo, non v'è dubbio che favoriscono anche una maggiore e più capillare sensibilizzazione e coinvolgimento della nostra società civile. I risultati positivi fin qui conseguiti indicano che tale approccio, in cui ognuno fornisce un contributo secondo le proprie possibilità e capacità, è la via da seguire per vincere le sfide dello sviluppo.

Le Autonomie locali, con la loro capacità di coinvolgere e l'indubbia forza di attrazione nei confronti delle forze vive del proprio territorio, possono creare "network" sempre più ampi e integrati. L'Amministrazione Centrale (nella fattispecie il Ministero degli Esteri) dal canto suo, dovrà assicurare alle Autonomie locali un quadro di riferimento entro cui inserire le varie iniziative, al fine di renderle coerenti e complementari con le politiche nazionali, armonizzarle con le strategie Europee e internazionali e in ultimo, ma non meno importante, moltiplicarne efficacia e qualità.

europei

L'Emilia-Romagna comunica l'Europa

Bimestrale di informazione della Regione Emilia-Romagna

A cura di:

Agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta Servizio politiche europee e relazioni internazionali in collaborazione con **Servizio di collegamento con la Ue**

Direttore responsabile:

Roberto Franchini

Coordinamento editoriale:

Piera Raimondi

Redazione:

Buriburi

tel. e fax 051-266165

email:

europei@regione.emilia-romagna.it

Progetto grafico e impaginazione:

Jack Blutharsky

Traduzioni:

Studio Asci

Foto:

Roberto Serra, Médiathèque de la Commission européenne, Agenzia informazione e ufficio stampa della Giunta dell'Emilia-Romagna ANSA, Marco Caselli Nirmal

Hanno collaborato a questo numero:

Mauro Curati, Marco Falangi, Vasco Errani, Francesca Masi, Rita Malavasi, Marisa Ostolani, Piera Raimondi, Piero Venturi

Stampa:

Tipografia Cantelli Rotoweb, Bologna

Per ricevere la rivista mandare una mail a europei@regione.emilia-romagna.it

n.29 - anno 6 - maggio-giugno 2007

Registrazione Tribunale di Bologna n. 7249 del 26 agosto 2002

<< "trovare un modo per coinvolgere i cittadini" >>
<< "finding a way to involve citizens" >>



<editorial> hope pinned on berlin by vasco errani*

In June, in Berlin, at the termination of Germany's tenure of office as President of the EU, a key summit will be held with the European Heads of state and governments to finalise an itinerary that should see a European Constitution drawn up by 2009. It will be a decisive moment for Europe. It will have to find a way to overcome the political impasse over the Constitution primarily brought about by the victory of the 'No' majorities which concluded the referendums held in France and the Netherlands two years ago and which turned down the proposal of a constitutional treaty put forward by the Commission headed by former French President Valéry Giscard d'Estaing. The result of the aforesaid was to bring the EU's political integration process to a grinding halt. At the Summit held on March 25 in Berlin, carefully orchestrated by German Chancellor Angela Merkel, the 27 Member States of the EU nevertheless signed a joint Declaration that, politically, obliges them to seek a solution by the time the European elections are held in 2009: none of which takes away the obstacles, diffidence and perplexity which threaten European unity.

Those who follow European affairs know that the meeting in June is being widely regarded as a difficult and delicate step. To be added to the concrete problems, such as the above-mentioned rejection by the French and Dutch, is Britain's long-standing diffidence and, above all, the open hostility of two newly-joined countries of the Union - Poland and the Czech Republic - to a Treaty which they find excessively binding. But as the Minister of Foreign Affairs and Italian Vice-President Massimo D'Alema reminds us in an interview in this edition of the Europei, one must not forget those who voted 'yes' - the affirmative vote of the 18 EU countries - among them Italy - who, by a parliamentary vote, duly ratified the Treaty signed in Rome in 2004. Last May, in addressing the European Parliament in Strasburg, Prime Minister Romano Prodi reminded parliamentarians that it was not a matter of proposing new regulations for governing and advancing the unification process, but rather of finding ways and means to face the new challenges of the contemporary world such as energy, climatic changes, the divergencies between north and south, immigration and demographic changes. All these are complex issues that Europe can only face if it reforms its own institutions and only if its citizens recognise themselves in them and are prepared to follow it. For Italy it is imperative that a Constitution based on the document signed in Rome be approved. A Treaty that re-launches the EU as a political entity which can bring stability and peace to an increasingly complex international framework, in which old and new wars challenge us daily to find solutions. A Constitution which also allows citizens to vote for a European Parliament in 2009 in a strengthened, renewed and established institutional framework.

As a region, it is undoubtedly in Emilia-Romagna's interests that this come about, not only because we believe in Europe, but also because we know that complex and advanced problems such as ours can only be faced on a

European level.

We have but to think of the many dozens of projects that we put into action as a Region every year in collaboration with other European regions; to name but a few the international exchanges, vocational training, the role of structural funding. Or the success achieved over the past twenty years by the Erasmus project that has provided our university students with the opportunity to study at universities in other countries. That success we hold particularly dear, bearing in mind that the universities of Emilia-Romagna were ranked among the top ten institutions to take advantage of this opportunity of overseas study - in particular the University of Bologna (second in Europe after Madrid in the number of students sent abroad).

This is not to say that there are no problems. The Region is well aware that in these areas a marked improvement in quality is needed - and quickly. The bet that is being accepted is called research, know-how and knowledge: it affects the future of our society, its ability to again place itself in line with the fast-paced trends of economic and social developments. It affects the younger generations and their role in taking the lead.

It is precisely on issues such as innovation, research and knowledge that Emilia-Romagna recently signed an agreement of collaboration with Piedmont and Lombardy, which will enable these three regions to present themselves to Europe armed with major, noteworthy projects. This is a new way of being part of Europe and putting the continent's value into action - by engaging economic and social forces - its citizens - in a process that is rich in opportunities.

In this regard the process of European advancement must be the lifeblood of every European. And this is why we shall be looking to the June meeting in Brussels with hope.

*Emilia-Romagna Regional President



a meeting of regions in nova gorica promoted by slovenia research and communication some success stories by rita malavasi

The customary meeting of the European Regions, promoted by the Committee of the Regions and the Slovakian government, will be held in Nova Gorica from May 31 to June 2.

This third appointment will have two main themes: public funding for research and communications and the role of structural funding in promoting a more competitive, knowledge-based European economy.

The presence of the European Regions together with representatives of local authorities, European Institutions and various stakeholders from business and research sectors, make the Forum a key event in the exchange of information, experiences and best practices. Such an exchange seeks to pinpoint the ideal conditions for promoting social and economic reforms in the context of the Lisbon Agenda, with particular emphasis on research and innovation.

A part of the Forum will be specially devoted to the European BIS-RTD project, financed under the VI Framework Programme for Research of which Emilia-Romagna is a partner. This will allow project results achieved to

date to be discussed and disseminated, and for each partner to present a report on the theme of: Fondi Pubblici per la Ricerca e Comunicazione (Public Funds for Research and Communications). This meeting will open up a wider discussion on how to identify successful case-stories and the ways of transferring research development and dissemination success models on a regional level.

Today the European regions have a key mission: that of making innovative use of the 2007-2013 structural funds as catalysts for economic and social development, to provide Europe with a more integrated and competitive edge. Research is the privileged bond that will promote such an innovative process in that it is in the territories that centres of excellence and creativity, capable of sparking virtuous processes of development, are born. Participation in the Forum will also strengthen the European research and development networks and promote new partnerships among the private and public sectors, boosting participation in European programmes. Even the Balkans will attend the conference as potential strategic partners for future research and European regional development.

RER (the Emilia-Romagna Region) will be taking part having an opportunity to present its strategy for achieving the Lisbon objectives and best practices regarding the transfer of technology and innovations. For information: <http://www.eref.si/si/default.wlgt>

* Brussels Service Emilia-Romagna Region



emilia-romagna, piedmont and lombardy sign a new and innovative inter-regional agreement in piacenza europe and competitiveness/ agreement on research

An agreement of collaboration was signed in Piacenza by Regional Presidents Mercedes Bresso, Vasco Errani and Roberto Formigoni for the development of research and innovation policies among the Regions of Piedmont, Emilia-Romagna and Lombardy.

This is the second key agreement that has been signed following the one tackling the anti-smog strategy as reported in the last issue of the Europei. Piedmont Regional President Mercedes Bresso said: "This agreement will allow us to face Europe armed with stronger and more competitive projects." Attending the signing ceremony (the importance of which on a national level has been underlined by messages that were received from Pierluigi Bersani - Minister for Economic Development and Fabio Mussi - Minister for Higher Education, Science and Technology - University, research bodies, business associations and union representatives from the three Regions.

In keeping with EU guidelines, the objectives of the agreement - to last for three years - are shared policies for developing economy based on knowledge, innovation and quality. The underlying idea is that of promoting industrial research through networks of structures to be set up together with universities and business and research companies accredited by the Regions on the basis of set criteria. The three regions will focus on their strong-points and concentrate on building the networks. As Duccio Campagnoli - Emilia-Romagna's Councillor for Productive Activities - said illustrating the content of the agree-

ment along with his colleagues from Lombardy and Piedmont, Adriano De Maio and Andrea Bairati: "We do not think it is sufficient to increase investments in research without first setting up a network that can effectively transfer research and technology to industry".

Regarding the importance of signing the accord and the expectations it has brought about, Regional President Vasco Errani noted: "This mutual accord between Regions has spawned key policies in the field of research that have yielded tremendous results. It is a first step in contributing to the birth of a new national research system: the only way to best make use of public and private resources and to give research its due recognition as an invaluable bonus.

As of today, Piedmont, Emilia-Romagna and Lombardy will play a decisive role in the national context since between them they house the largest concentration of research activities (62.7% of private research, 42.8% of public research) and a little over half of total exports (51.7%). 30.6% of the Italian population lives in these three regions, which represent 37.6% of the GDP and 34.7% of the country's employment, but also 46.6% of manufacturing employment and 51.6% in the mid and high-end technology sector.

Piedmont, Emilia-Romagna and Lombardy are already home to many laboratories, research groups, innovation centres and scientific parks that also benefit from the support of regional programmes.

In the last three years, resources used have amounted to almost half a billion euro. For the three regions, a qualifying element for upcoming industrial policies will be the promotion of competitiveness and the growth of the productive system in local and international markets through programmes for the transference of knowledge from research centres to companies.

And, of course, a sort of coordination of the regional programmes in the planning of European resources for the objective "Competitiveness and employment" for the period 2007-2013 and the coordination and development of common projects for the participation in programmes of 'Industry 2015' by the Minister of Economic Development, in addition to the other programmes by the Minister for Higher Education, Science and Technology and the programmes of the European VII Framework Programme are also planned.

research to business/ up 22% compared to 2006

A positive outcome for Research to Business, the industrial research exhibition that was held last month in Bologna with registered visitors numbering 2,303 - up 22% compared to last year. The exhibition, organized by BolognaFiere together with the Emilia Romagna Region, the Ministero del Commercio Internazionale (Ministry for International Trade), ICE Istituto del Commercio Estero (Italian Institute for Foreign Trade) and Aster, has thus become the most important national event dedicated to innovation and industrial research showing, among other things, that it is rapidly becoming recognised even on an international level.

The three exhibitions to date have indicated a growing number of overseas participants: a fact highlighted by the participation of prestigious universities and research centres such as the Fraunhofer Institute, the Universities of Hesse (Germany) and the Max Planck Institute for Solid State Research, the centre of French research Minattec, the Danish institute Mads Clausen, the Lappeenranta Finnish University and that of Leuven in Belgium, Irish Trinity College, the Hebrew University in Jerusalem, the Indian Anna University in Chennai and the American NIH - the prestigious centre of medical and biotechnological research.

Over 350 exhibitors were on hand at their stands in Bologna offering an overview of the most innovative technological solutions, prototypes and services for innovation and industrial research. In all more than 300 novelties for industrial use were on display which suc-

ceeded in arousing the interest of visitors. The event was divided into five different themes: Advanced Mechanical Technology, Biotechnologies (for the medical industry, agricultural industry and industrial processes), Energy and the Environment, New Materials, Nanotechnologies and ICT. Amongst the novelties presented that will undoubtedly find further applications: the multi-pill (which allows different medicines for release in the body at different, pre-set times to be administered in a single pill), computers that can calculate when water pipes are going to rupture, powdered insulin for oral consumption so that injections could become a thing of the past and educational robots for young surgeons.



the university of bologna celebrates 20 years of the communitarian initiative with romano prodi, jacques delors and commissioner meglena kuneva. while 300 students from all over europe celebrate in rimini erasmus, sign of liberty and dialogue by marco falangi

"It must become so that in order to attain a degree in any European university, six months must be spent in another European country. A period that can be spent as part of the Erasmus project, working in a company or taking part in civil service activities." This was the surprise announcement that the Italian Prime Minister, Romano Prodi, put forward at the inaugural ceremony of 'Venti d'Erasmus' (Twenty years of Erasmus) that took place against a backdrop that is strongly symbolic both for Italy and Emilia-Romagna - the Santa Lucia Aula Absidale in Bologna. To open the 'Venti d'Erasmus' event, an international conference was held on May 9 as part of the 20th anniversary celebrations of the Project, with other events taking place in Rimini.

"We must further strengthen the Erasmus initiative" Mr. Prodi continued "we must provide our young people with further incentives for mobility. Erasmus is one of the greatest intuitions that the Europeans have had in the course of their integration and it shows what can be accomplished when political vision and creative ability come together."

At the meeting, which was also attended by Giovanna Melandri - Minister for Youth and Sport, Fabio Mussi - Minister for Higher Education, Science and Technology, Meglena Kuneva - EU Commissioner, and the President of the Emilia-Romagna Assembly - Monica Donini as well as Regional President Vasco Errani and the Rector of the University of Bologna Pier Ugo Calzolari, the Prime Minister said he was prepared to fight an all out battle to make the young people of Europe understand the importance of spending a period of their life and of their education in a country belonging to the European Union. "When I was President of the European Commission I proposed turning Erasmus into a mandatory programme for all European students. I am very happy to see that this proposal is beginning to find favour with others, including Jacques Delors." For the distinguished President of the European Commission, who attended the meeting in Bologna where he gave his lecture magistralis, the Erasmus programme is "a

great sign of freedom and, from a cultural standpoint, it is very important." Delors went so far as to define Erasmus as the "freedom of dialogue among students and teachers" that is "the fifth freedom" that Europe has given itself following the freedom of movement of men, capitals, goods and services. For Mr. Prodi the Erasmus Project must, therefore, be a model to be followed, not just confined to university studies but to be "expanded to include other types of experiences, beyond one's own country, to include traineeships in companies or rendering civil services in Europe." A way for the new generations to become true European citizens: "I firmly believe" he said at the end of his speech "that only the Erasmus generation



will be able to build the new Europe." Lastly, the Prime Minister voiced his concern about the current cut in resources for the programme and pointed out the risk "that, as Europeans, we are losing sight of our mission, of our being together." A second proposal put forward by Mr. Prodi was for the "Erasmus Mundus" programme, which he hopes will be expanded geographically (currently the programme applies only to European countries). "I am thinking of a Euro-Mediterranean dimension" he said "with degree courses and Masters open to students and professors from the Mediterranean region. Basically, centres of excellence where the new managerial classes will be trained." But, even in this case, one must consider the financial resources available to these types of initiatives, which currently stand at less than 7 billion euro.

promoted by the regional assembly globalisation and rights, a meeting among students

Three hundred students from higher educational institutions from 26 EU countries, as well as Norway and Turkey, gathered to celebrate "Europe Day". From May 9-12, Rimini became the centre of the third celebration of the event, promoted by the Legislative Assembly of the Emilia-Romagna Region along with European Commission representatives in Italy and the regional Education Office, in collaboration with the Province and Municipality of Rimini. During the European festival, students, divided into work groups, addressed three issues ranging from globalisation, solidarity and rights, and sustainable development. Afterwards, following discussions and agreements, a document was drawn up at a plenary sitting and presented to such notable figures as Giovanna Melandri, Minister for Youth and Sports, Monica Donini, President of Emilia-Romagna's Legislative Assembly, and Paola Manzini, Regional Education Councillor. The 70 educators who accompanied the student delegations to Rimini were not left sitting idly by. They took part in two workshops organised by the Tulip Project Association: the theme of the first was the Lisbon Agenda and the second focused on information, communications and the visibility of the outcome of European projects. The teachers were also able to take part in an 'open market' debate organised for them, the aim of which was to simplify the demand and supply of similar projects to foster the start of twinning schools

from different countries.

This year, Europe Day fell on the same day as the twentieth anniversary of the setting up of the Erasmus Project - the European Union-financed project under which university students spend a period of time studying abroad. To mark this important milestone the "Venti d'Erasmus" (Twenty Years of Erasmus) was promoted alongside the Europe Day, and thousands of students currently studying in Italy descended on Rimini.

For Regional President, Vasco Errani, the joint celebration was "an important event since it is an event that is about youth, Europe, education and culture. In other words, about the future. About the future of our children and, therefore, of our country's future which we must now see as ebbing and belonging to the future of Europe." Monica Donini also pointed out the importance of the meeting: "An occasion for our young people to grow, providing them with a chance to exchange thoughts and ideas so that the citizens of tomorrow could be the protagonists of civil life." For these reasons, Margot Wallstrom, Vice-President of the European Commission, who attended the last celebrations held in Riccione, called Europe Day "an example of good practice to shorten the distances between Institutions and the young in a transnational manner."

In Rimini, the young of Europe enjoyed days of study and reflection, but also concerts, shows and entertainment at the Erasmus Village set up by the Civil Protection in the Rimini basin. Of particular note among the many initiatives that were organised was that of 'Anne Frank, una storia attuale' (Anne Frank - a contemporary story) mounted by the Anne Frank House in Amsterdam and on show at the Palazzo del Podestà. The stage at the Erasmus Village featured exhibitions of tango, capoeira and jazz music played by the students from Genoa's music academy. The event also featured an unusual challenge between Europe and China, 'A colpi di parole' (A blow of words) presented by Patrizio Roveri. Among the guests at the event were Aleidita Guevara March, Che Guevara's daughter, who presented a book on his life written by her mother Aleida. Also making a splash at San Giuliano were Victoria Cabello and the 'lene' (NdT: Italian TV comedy programme) Paolo Kessissoglou and Luca Bizzari. Other guests who took part were journalists from leading European newspapers who related their points of view regarding our country. A video, 'ErasmusTube', was also aired live from the Village, and rounding out the two celebrations was a healthy dose of sporting events.



the initiative celebrates the 98th birthday of the first european national park located in abisko, sweden a green passport in the name of the environment

The latest initiative is 'Passaporto dei parchi' (Park passport), organised in conjunction with the Cts (Centro Turistico Studentesco e Giovanile / Students and Young people Tourist Centre) and the Park Services of the Emilia-Romagna Region. Nine thousand copies of a Regional Parks pamphlet have been printed featuring two pages dedicated to each park with key information about the territory, a list of visitors' centres and other structures where the 'passport' can be stamped and notes, photos and memorabilia can be collected. The first passports to be distributed will be those featuring designs chosen as winners of environmental and nature contests and,

after the passports have been stamped at least 8 - 10 times, they will entitle the holder to win a stay in a park to include an excursion guide, for up to four people.

The Region has also made another proposal to the regional schools: the 'Conta i tuoi eco-chilometri' (Count your eco-kilometres) contest, organised by the 'Comunicazione, Educazione ambientale, Agenda 21 locale' (Communication, Environmental Education, Local Agenda 21) Regional service, in association with Legacoop. The prize is a day's outing to one of Emilia-Romagna's protected areas accompanied by an environmental and excursion guide. The awards will go to the first two classes to qualify in each district, who that be joined by a class from the district of Imola. To take part, teachers must simply compile the forms to be found on-line at www.ermesambiente.it/ecokm and fill in the number of students who came to school on foot, by bike or by bus each day, between April 20 and the end of the school year.

These are but two of the many initiatives that have been launched to mark the anniversary of the opening of the first European National Park in Abisko, Sweden, in 1909 (May 24). For Italy and Emilia-Romagna (one of the Regions with the largest numbers of protected areas in Italy) the event was an opportunity to hold a number of events: from those promoted by the Ministry of the Environment and Territorial Protection and Federparchi (Parks at school) targeted to youngsters, taking place in all the regions of Italy, to Parks Day (June 2) the same day as Italy's Republic Day, to those of our Region.

The regional project, promoted by the Emilia-Romagna Park Services, wants to bring people closer to natural parks and will be distributing information leaflets about them in supermarkets and mega-stores where space has been made available by Legacoop. In Bologna, Modena, Parma and Reggio Emilia information points have been prepared to be set up on different days, from which information on local natural heritage will be available. Lastly the 'Airona' magazine is to publish an issue with an insert on regional protected areas and in particular two national parks in the region: Foreste Casentinesi and Appennino Tosco-Emiliano, as well as the Parco del Delta.

Many events are also to take place within the protected areas: excursions on the Lago dei Radracoli and guided visits of the Valbonella Botanical Gardens in the Foreste Casentinesi National Park, where attractions including the Lama forest in the heart of the park and a walk along the 'Sentiero del Lupo' (Wolf path) on the tracks of the great predator, were well received by the public. Those who prefer the prehistoric era were treated to 'L'uomo e le piante nella Preistoria' (Man and Plants in the Prehistoric era), organised at the Orecchiella visitors' centre in the Appennino Tosco-Emiliano National Park. The unique beauty of the region was the theme of the excursion 'Il Lago Pratignano e la Linea Gotica' (The Pratignano Lake and the Gothic Line) organised in the Alto Appennino Modenese Regional National Park where historical documentation from those places that still preserve the memory of the last world war were paired with nature exhibits. Bird lovers were in for a treat at the Corno alle Scale Regional Park thanks to an interesting excursion that provided an opportunity to see and follow some of the park's daytime and night-time predatory birds.

And lastly from Alto Appennino to the inlets of the 'Great River' at the Bosco del Traversante, against the wonderful backdrop of the Delta Park or the Gessi Bolognesi Park which, as it always has, places great emphasis on the uniqueness of the protected area thanks to a series of visits to the magnificent Spipola grotto, the true underground heart of the park. In the Taro Park, experts guided visitors to a colony of terns, one of the largest attractions within the protected area.



Dossier

>a road-map for europe interviews with massimo d'alema and hans-gert pöttering

a little optimism is what we need

June will be a decisive month for Europe when once again it will attempt to formulate a European Constitution to re-launch its role and political prestige on an international level, after being abruptly interrupted in 2005 by the 'No' vote victory of the French and Dutch referendums.

At the present time the process faces three obstacles: Great Britain under the leadership of Tony Blair (soon to be Gordon Brown), which has never attempted to hide its scepticism towards the Treaty, and the resistance of two newly-arrived countries to the EU - Poland and the Czech Republic.

Britain has always shown diffidence to the process. A diffidence born of forced prudence as it signed the agreement in Rome in 2004 together with the other 27 countries that currently comprise the European Union, but that was quickly swept away when the referendums in France and the Netherlands saw the 'No' vote emerge victorious.

The same holds true for Poland and the Czech Republic which also signed the agreement in Rome and which seemed to put on a brave face in a difficult situation. They too found the courage to speak out once the referendum results were known.

The paradox now is that 18 of the 27 Member States have signed and ratified a Constitutional Treaty proposed by the Commission which, at the time, was presided over by Giscard D'Estaing. A clear majority. Still, if the constitutional process is not re-launched, there is a real risk that the parliamentary vote of the 18 countries will be nullified by the doubts of a few governments. Is it possible?

The meeting in Brussels on June 21 that will conclude the German tenure of office as head of the EU, which will pass on to the Portuguese, is therefore of great importance. Success is as imperative as failure would be devastating.

In an interview on pages 8-9, the President of the European Parliament Hans-Gert Pöttering is right not only in providing us with his view on the subject ("A mini-agreement is not a solution that protects Parliament"), but also in being optimistic. "One must always be optimistic because that is what is required in order to be successful."

Beyond expectations, however, is the interview with the Italian Foreign Affairs Minister and Vice-President Massimo D'Alema on pages 10-12 that gives us an insight into the complexity of the problems that will be faced in Brussels. "It is not easy to find a balance in preserving the Treaty's main principles... but certain issues, in my opinion, cannot be abandoned, such as the creation of a Union Minister for Foreign Affairs who chairs the Council and sits on the Commission; the appointment of a full-time President of the European Council; the extension of the qualified majority vote on the basis of double majority principle etc." A clear stance which was supported by Italian Prime Minister Romano Prodi in a speech (also on page 10) who, in his address before the European Parliament in

Strasbourg, spoke of Italy's willingness to "assume the leadership of the European countries that want to move forward towards a more united Europe." And should an agreement among all 27 EU countries not be reached, "we do not rule out the idea of a two-speed Europe."

The meeting in Brussels is nonetheless a delicate step. If on the one hand it achieves no more than having all the steps along a difficult road towards having a Constitutional Treaty by 2009 spelt out point by point in black and white, on the other, should everything come to a standstill, it will sanction a European political rift the results of which even the most seasoned commentators are not fully able to predict.

We can do no more therefore, than hope and look on with optimism and remember that we are all Europeans.



hans-gert pöttering, president of the european parliament: "part i of the constitution, the common values from part ii and those articles from part iii that are tied to reforms need to be modified"

"my hope is for a strong constitution"

by marisa ostolani*

>President Pöttering, the upcoming Summit on June 21-22 will be decisive for the discussions on the EU's institutional reform. The German Chancellor Angela Merkel, who currently holds the rotating EU Presidency, is working towards getting the go-ahead from heads of state and government for an Intergovernmental Conference under a 'specific and limited mandate' so that a new Agreement can be ratified and in place by June 2009. Are you optimistic or pessimistic about the outcome of the Summit?

One must always be optimistic because that is what is required in order to be successful and success is what we need. I am certain that with the goodwill of all the participants at the EU Summit - the Council, the Commission and the European Parliament - the outcome of the summit in June will be positive.

>The negative outcome of the Referendum on the Constitution saw France - along with the Netherlands - as one of the countries that blocked the ratification of the constitution. Now there is a new President in France: what will the European Parliament ask of Nicolas Sarkozy?

We will ask the new President to take a decisive stand in resolving the problems that arose as a result of the 'No' victory in the referendum. Popular consultation in France and the Netherlands led to a negative outcome; accordingly, they have clear, specific responsibilities to re-launch the process of institutional reform and make their contribution to defending and promoting common European values.

>Romano Prodi upholds the possibility of going ahead with a 'two-speed EU' saying that the world won't wait and suggesting that the member states that are in favour should go ahead on their own. What is your opinion on this?

I think we should move forward collectively. I hope the German presidency can get all the 27 Member States to proceed together based on a new, strong Agreement. If we can achieve this, there will be no need for proceeding at different speeds. At the moment, I am not convinced by the idea of a two-speed EU.

>The British Prime Minister, Tony Blair, has proposed the idea of a reduced Agreement. What are your thoughts on this?

A mini-agreement is not a solution that protects Parliament. The European Parliament wants a strong agreement, and a strong agreement means we want to implement the reforms from Part I, the common values from Part II and those articles from Part III that are tied to reforms.



>Poland is against a new voting system for the European states and this stands in the way of extending qualified majority voting and reducing the right to veto. Do you think the Polish government can be persuaded to change its stance?

It was very hard for the EU Member States, the EU Commission and the European Parliament to define a new voting system. But eventually we were able to come up with a new system that now forms part of the Constitutional Treaty. If Poland now wants to modify this, it must convince the other 26 Member States, Parliament and the Commission - which would be very hard indeed, if not impossible. But Poland is placing more important issues on the table for discussion, such as that of energy safety and, in this regard, I think Poland is right in asking for the support of other European countries in the event it should experience supply problems from countries outside the EU.

>President Pöttering, are you going to push your call for the European Christian heritage to be included in the new Constitution?

We know that such a reference has been rejected by different countries, in particular France and Belgium. The European Parliament has never asked that our Christian heritage be included in the Constitution and, accordingly, neither can I. Personally, as President of the European People's Party, I was, however, in favour of the inclusion of our Judeo-Christian heritage along with that of Greek philosophy, Roman law and the Enlightenment. But, as I have said, this is my personal opinion.

>The EU has recently celebrated its 50th anniversary. Do you believe the European project will be able to maintain its strong appeal over the coming 50 years?

A. It's vital it does. The EU needs the firm conviction of its citizens, especially the younger generation. There is need for a committed bond to Europe - even on an emotional level - so that it may thrive and move forward. The EU experience is unique in the world and, whenever I return to Europe after travelling abroad, I feel as though I've returned home. We need this emotion, this identification in our common project. I hope citizens, especially the young, can see themselves in our common European project and in our shared European future.

>In order to reach all citizens, there is a need for greater transparency and democracy. In this light what role do you see the Regions taking?

Europe has four levels of political identity: the municipalities that represent our cities, the regions, the national level and then the European level. Each of these has a precise political responsibility in contributing to sharing the founding values of a European identity.

>The EU is now made up of 27 countries. Do you think the doors should be left open for other countries, including Turkey, to join?

Firstly, I believe that our number one priority should be reforming the EU and affirming our values. Without reform we can't think of enlarging, with the sole exception, possibly, of Croatia. As far as Turkey is concerned, I hope the democratic process in the country, with which negotiations for it to join us are currently underway, can stabilise. It will fall to the new political generation to decide whether or not Turkey should become a member of the EU. In general terms - and I am not referring specifically to Turkey - we must think of different alternatives to that of adhesion. For example, a policy of close relations and new means of cooperation.

>Is there a European prospect for the Balkans?

Absolutely. The Balkans' future lies in the European Union. But, as I have said, there is need for reform in order to pursue enlargement.

>To end, what would you be prepared to give up in order for the 27 countries to reach an agreement on the new Constitution? Some countries do not want a European Foreign Minister and yet other reject the term 'Constitution'.

We need a European Foreign Minister able to put forward a common foreign policy to the world. The European Parliament defends this position vigorously and with conviction. As it defends the world 'constitution'. Of course, in the end, what really matters is the substance. What's important in the end, is to have a strong agreement that will guarantee Europe's future.

*ANSA Correspondent from Brussels



interview with italian vice-president massimo d'alema: "it won't be easy to find a balance, but certain issues such as the creation of a minister for foreign affairs cannot be abandoned" we want decision-making institutions

by mauro curati, piero venturi >Minister, do you believe the Berlin Declaration will be respected - specifically the recommendation to provide a 'renewed common basis for the European Union' - that is a Constitution, before the European Parliament elections in 2009?

I am certain a positive follow-up to the Berlin Declaration is needed based on that which was signed in Rome in 2004, which will provide the European Union with a new Constitution by mid 2009. Italy will work hard to reach this key objective for various reasons: because the European Union, cur-

rently comprising twenty-seven countries - and with the prospect of further enlargement - needs new rules than those required for a EU-15; because the EU needs a new framework in order to be a stronger force in the world; because the European citizens going to the polls in June 2009 will be called on to elect a European Parliament that, in my opinion, must be strengthened in a renewed institutional framework. And it should be noted that we are not alone: not a few of the Member States of the Union share our viewpoint.

If this is the short and direct answer, I believe a few words should also be said to better illustrate our approach. There can be no doubt that there is a need of greater clarity in Europe that must be based on a concrete institutional structure. Reforming the institution is not an end in itself, but the tool through which common projects can be attained. We need common, functional policies as well as institutions with the ability to make decisions. Today Europe must define both 'internal confines' - beginning with the division of responsibility among various levels of government - as well as 'external confines'. In other words, we must first define a shared reference framework based on the Constitutional Treaty already signed, I must stress, by all the Member State governments in Rome in October 2004. The institutional framework that the Treaty provides is the only guarantee that an enlarged Union can work and consequently make some headway. Political realism and common sense naturally dictate that the defeat of the referendum in the Netherlands and France, as well as the hesitation of some Member States that brought the 2004 Treaty ratification process to a halt, be borne in mind. The same realism though also implies that consideration be given to the 18 countries that have ratified the Treaty - and this includes Italy - and that represent the majority of the EU population.

It is not easy to find a balance between preserving the Treaty's main principles and, at the same time, allowing the opposition that emerged during the ratification stage to be won over. But certain issues, in my opinion, cannot be abandoned: the creation of a Union Minister for Foreign Affairs who chairs the Council and sits on the Commission; the



appointment of a full-time President of the European Council; the extension of the qualified majority vote on the basis of the double majority principle; the introduction of direct democratic mechanisms and a clearer system of distribution of competences and legislative sources; increased use of strengthened cooperation that will give greater impetus to the integration process; conferring binding legal force to the Charter of Fundamental Rights; ending the European Union with a single legal personality which would give greater weight to international, multi-lateral relations. These are the aspects of the Constitutional Treaty that we plan to defend to the core.

But there is yet another reason why, in my opinion, a new institutional framework is a key objective we must reach, which leads me to the 'external confines': the enlargement process implies that the rules governing the way the EU operates must be renewed, otherwise the mechanism is bound to stall - or at least become inefficient. I

believe that enlargement cannot be said to be complete until we have included the Western Balkan countries and, at a later stage, Turkey. At that point, though, enlargement should end - or so I believe - at least for the foreseeable future.

>Isn't there a risk that the 'road map' which the German chancellor is following could create a gridlock of dates and deadlines needing to be met that will further complicate an already complex situation?

At this point, the work schedule that has been mapped out by the German Presidency - and which we wholeheartedly support - is fairly clear and, there's no point denying, quite ambitious. There can be little doubt that the upcoming European Summit on June 20-21 at the end of the German Presidency will re-launch the process of institutional reform and define its key points. First of all, a new Intergovernmental Conference (IGC) will be convened, which ideally should only last a few months, and which should conclude at the end of the Portuguese Presidency's semester, by the end of the year. This would enable a new treaty to be signed by the beginning of 2008, which in turn would mean initiating national ratification procedures so that a new Treaty could be in place by the time of the European elections in 2009.

As I said, it is certainly an ambitious schedule: the timeframe is very tight and we know that, inevitably, it will not all be smooth sailing. Each Member State, therefore, will have to carry out its part responsibly. On our part, Italy is wholeheartedly committed. It would be a grave error to reach the European Parliamentary elections in 2009 without a new institutional framework that would enable the EU to operate more effectively and with greater authoritativeness in international affairs. In my opinion this would be a great blow for Europe.

>The obstacles however are many, starting with the scepticism of the British who are asking for a simplified Treaty. Then there is the diffidence of some countries such as the Czech Republic and Poland. In your opinion, is it possible to come to an understanding on matters such as foreign policy in such a complex international political framework?



And what about transforming the voting system that is supposed to become a majority voting system?

I wouldn't worry too much about formulas or names, as long as the substance remains. If an enlarged European Union is to be effective within its own borders and in foreign affairs, it needs new rules. Everyone will have to do their part with an open and constructive frame of mind. It is also important that all parties realise that greater flexibility is needed.

I especially believe that common foreign policy must perform abandon the principle of unanimous voting that to date has largely predominated, and adopt a broader practice of qualified majority voting based on the so-called 'double majority'. For foreign politics, in certain cases, one could even fall back on criteria of geographic responsibility by creating 'contact groups' operating with a clear mandate from the Council. Still, in such a situation only an agreement among the larger countries would ensure leadership for the

EU. As was negatively demonstrated in the case of Iraq: a serious split between, for example, France and Great Britain is a guarantee of the Union's irrelevance as a whole. But neither do we want to create 'leaders' who will exclude the rest of the EU members. Therefore, we will have to be able to reconcile decision-making and cohesion, that is ensure each time that there is a link with the Institutions.

The same principles that I have described regarding foreign policies and common security could also hold true for internal security for managing migratory policies, legal cooperation and sharing sensitive information - sectors where decision could be made based on the qualified voting system. Intergovernmental cooperation and community methods need not necessarily be at odds. They are different ways of European integration: what will really count will be the ability to make decision.

The point is that this increase in functional means of cooperation must always have the backing of a unified institutional framework. The ideal scenario for the political development of the Union is that a driving, coherent core of Countries, to which I believe Italy should belong, takes part in the different types of further integration and cooperation and that such forms of cooperation remain open and inclusive.

>Many observers hold that Europe's crisis is because there are no longer such personalities such as Mitterand and Khol. But does it really come down to personalities? Is it not rather that over the years the importance of spreading a sense of belonging among European citizens has been undervalued? And what role could the European Regions play?

Important personalities such as Mitterand, Kohl or Delors have without doubt left their mark on Europe over the past decades, but I don't think it all boils down to just that: there has never been a shortage of notable personalities and pro-Europe advocates who have made invaluable contributions to the building of Europe (I'm thinking back to the early days and De Gasperi, Adenauer, Spinelli and many others) and certainly there is no shortage of them nowadays.

Nevertheless, in my opinion, we must find a way to make sure that there is greater involvement and motivation of European citizens, especially the young. To that end, a new institutional accord, though indispensable, is not enough. What's needed is that the guidelines for the various political projects regarding Europe become clearer. In other words, if the European Union is to be truly re-launched, it is essential that the citizens of Europe consider its political agenda as an integral part of the various domestic political agendas. On the other hand, the nature of the challenges we are facing is such that the actions of national governments and European governance must be ever more tightly bound in order to face global challenges effectively.

European countries have long had proof of the fact that one's own interest can be protected and their influence maintained - if not increased - in monetary or commercial areas, only by sharing one's own sovereignty within the EU. In my opinion the same should be done in most matters that fall outside the EU: from energy, to the climate, to safety policies. Of course, in order for the EU to be more cohesive and effective in such sectors, there would have to be an end to the power of veto each country has and there would need to be greater flexibility in the decision-making processes.

At the same time experience shows that there are sectors where perhaps the EU regulated excessively; sectors where the regulations could be simplified selectively and in a targeted manner by giving back to each Member State - but even to the Regional Bodies - regulatory or even self-regulatory powers in certain areas. In other words, local and regional institutions will continue to play an important role and provide a very significant contribution in the building of Europe.

>A recent Bill approved by the Cabinet regarding reforms in Italian

cooperation with developing countries and which, among other things, included setting up a specific Agency, was given the go-ahead, after some hesitation, by the Conferenza Stato - Regioni (National Body comprising Government members and representatives from each Italian Region). Emilia-Romagna was very active in this. In your opinion what role will the Regions and, more generally, the territorial bodies assume in the future in dealing with coordinating national policies?

The effects of globalisation and the increase of social debate on issues and problems regarding developing countries have produced a profound change in the way cooperation comes about: from the theoretical reference models to the objectives, to the same recipients and players in this complex world.

In view of such changes, we intend to strengthen the collaborations methods between public and non-government Bodies to better face the challenge of sustainable development. An important element in such a strategy is precisely the valorisation and growing support given to 'de-centralised cooperation' that the Italian Regions, Provinces and Municipalities come up with in partnership with analogous institutions in the developing countries. This will allow developmental policies to be linked to the territory to a larger extent, ensuring sustainability with an increase in the role of the Territorial Bodies and Civil Society.

Furthermore, because of its direct involvement with the local set-up, de-centralised cooperation enables a direct link to be established among the territorial bodies thereby involving the citizens directly affected and ensuring that the projects are more efficient and making them more sustainable. But if such forms of collaboration are undoubtedly beneficial for developing countries, there can be little doubt that they also foster a greater and more widespread awareness and involvement of our society. The positive results achieved thus far indicate that such an approach, where everyone contributes according to their means and abilities, is the right way to proceed to overcome the challenges of development.

The local Bodies, with their ability to involve and attract their territorial forces can create ever-widening and integrated networks. The central administration (specifically the Foreign Ministry) for its part must assure the Local Bodies of a reference framework in which to insert the different initiatives so as to make them more coherent and complementary with national policies, harmonise them with European and international strategies and, last but no less importantly, increase effectiveness and quality.

president napoletano: "before europe is enlarged, europe needs to be reformed"

"There are some countries waiting to become a part of Europe, among which is Croatia. But there is a pre-condition that applies to all of them: first, the European institutions must be approved and reformed, otherwise the European model and the effectiveness of the European Union would be diluted." This is the answer given by the Italian President of the Republic, Giorgio Napolitano, to questions put to him by students. Subsequently, in an official visit to Riga in Latvia at the beginning of last month, the Italian Head of State spoke about his differences of opinions with the Polish President Lech Kaczynski. After recognizing the latter's inclination to "gloss-over the differences that exist" and having made the point that what is lacking is a European policy, he added: "What Europe needs are European parties and a European public opinion. The Polish President is right in saying that, at the present time, there exist national parties rather than European parties and that their European parliamentary representatives belong to groups that are not engaged in solving problems on a European level, because, beyond their representation in Brussels and Strasburg, once they return back home, each continues to engage in

national politics. By so doing, the political scene is not guaranteed the presence of needed European political players, nor a common political debate or the formation of a public European opinion."

Reflecting on the political crisis, the Italian Head of State explained that the situation differs from country to country. Noting that lately national elections have not allowed governments to be formed according to traditional patterns ("It is not by chance that governments comprising large coalitions have been formed in Germany, Austria and the Netherlands. There is a crisis of the traditional competitive patterns"), the President added: "This is why I am asking for a stronger growth of a European politics, of participation in European politics." A problem which Napolitano identifies with that of European democracy. "This is the only way" he concluded "in which Europe can be made more transparent, more visible, more understandable and its politics more easily influenced. There is need for European players."



first stop in reaching this objective: the exhibition of the copy of the mosaic of theodora's imperial court in brussels our destination? ravenna capital of culture by francesca masi

A copy of the mosaic of Theodora's imperial court - the original of which is kept in the Basilica di San Vitale in Ravenna - went on display in Brussels at the BELvue Museum (noted for housing the history of Belgium and its Sovereigns, located next to the Royal Palace, near the Mont des Arts, opposite the Brussels Park) from April 17 to May 6, sponsored by the Municipality of Ravenna. The mosaic is part of the exhibition "21 Pezzi Unici dall'Italia" (21 Unique Pieces from Italy) and was made in the '50s by Ravenna craftsmen skilled in the art of mosaics using techniques dating back to the Byzantine era. The Ravenna mosaic is in Brussels as the first stop on a complex journey to enhance and promote the city, with the final goal being to have the city become a candidate for selection as the "European Capital of Culture 2019".

The magnificence of the ancient city of Ravenna is captured in the brilliance of its prized mosaics preserved in Paleochristian and Byzantine monuments erected some 1500 years ago at a time when it was a capital city thrice-over: during the reigns of Galla Placidia, Theodoric, and Theodora and Justinian. Today the monuments and mosaics have been added to UNESCO's World Heritage List for their uniqueness and the outstanding universal value of their beauty and, as stated in the official recognition, for the 'crucial evidence that they provide of artistic and religious relationships and contacts at an important period of European cultural history'. The city's history has been marked by the deeply rooted culture that flourished over the centuries and, over the past years, this culture has been placed with renewed vigour at the heart of all aspects of development policies as part of a strategy of innovation and founding values which, in line with tradition, look to the future and the integrated growth of a complex system.

In this light, the city hosts numerous events such as the world-class Ravenna Festival, which attracts artists and audiences from

around the world, and serve to build bridges of friendship and solidarity, transporting culture to those places where the universal value of music can draw hope for rebuilding the lands and the dignity of people: Bosnia, Lebanon, Russia, Israel, Turkey, Egypt, New York following 9/11, Syria, Tunisia and Morocco. There are theatrical productions such as those put on by the Teatro delle Albe whose works continue to receive international recognition, showcasing Europe's theatrical patrimony - for example 'Fanny & Alexander' - presented with a contemporary slant.

The Parco Archeologico di Classe (Classe Archaeological Park) is symbolic as a national level model for integrated management between the public and private sectors, a territorial system to promote and valorise the archaeological patrimony, characterised by organisational and managerial innovation. Of particular interest are the exhibition seasons at the Museo d'arte della città di Ravenna (Ravenna Art Museum) and the ambitious restoration and enlargement of both the structure and operations being undertaken at the Istituzione Biblioteca Classense (Classense Library) which, in the panorama of Italian libraries, is avant-garde. Within a radius of a few kilometres, thousand-year old monuments and large, innovative cultural productions co-exist with the technological infra-structures of a modern 21st century harbour city, where regeneration works of historical areas have become strongly interwoven with its unique urban roots - which is to say the fact that it is a city that thrives on water. The City Basin, joined to the sea by the Candiano Canal, is a unique junction, representing the city's profound vocation of being a door on the sea, where old factories, no longer practically suited to modern logistical movements, have become cultural holding areas and places of residence between land and sea, reflecting the city's true nature as the 'Eastern door' - providing access to cultures that hail from across the seas.

The environmental context is unique as it extends over valleys and pine forests, across hundred of acres of countryside and hundreds of sea-side resorts where nature - the same wherein the city was born and from which the magnificent works of art draw their inspiration - is the centre of an overall project of integration and sustainability between traditional agricultural activities, valorising protected natural areas and responsible tourism.



■ Basilica Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna

prima tappa l'esposizione a bruxelles della copia del mosaico sul corteo nuziale di teodora

l'obiettivo? ravenna capitale della cultura 2019

our destination? ravenna capital of culture/ravenna in the running to be elected european capital of culture in 2019 with the launching of an exhibition in brussels

■ di Francesca Masi*

Il Comune di Ravenna, nell'ambito degli appuntamenti "21 pezzi unici dall'Italia" ha esposto a Bruxelles (dal 17 aprile al 6 maggio 2007 presso il Museo BELvue, museo dedicato alla storia del Belgio e dei suoi sovrani, ubicato a fianco del Palazzo Reale, nelle immediate vicinanze del Mont des Arts e di fronte al Parco di Bruxelles) la copia del mosaico del corteo imperiale di Teodora, realizzata negli anni '50 dai mosaicisti ravennati con le originali tecniche bizantine e il cui originale, come è noto, è conservato nella Basilica di San Vitale. La presenza del mosaico ravennate a Bruxelles è la prima tappa di un complesso percorso di valorizzazione e promozione della città, finalizzato alla candidatura di Ravenna "Capitale europea della cultura 2019". Ravenna, del resto, è un'antica città la

cui magnificenza è racchiusa nella luce dei preziosi mosaici custoditi nei monumenti paleocristiani e bizantini, fatti erigere 1500 anni orsono, al tempo in cui fu tre volte capitale, da Galla Placidia, Teodorico, Teodora e Giustiniano. Oggi quei monumenti e quei mosaici per la loro unicità e per il valore universale della loro bellezza, sono inseriti dall'Unesco nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità e, come recita la motivazione ufficiale del riconoscimento, sono la "prova delle relazioni e dei contatti artistici e religiosi di un periodo importante della storia della cultura europea".

La cultura, germogliata nelle diverse epoche dalle antiche radici, ha caratterizzato la storia della città e, con rinnovato vigore in questi ultimi anni, è stata posta al centro delle politiche di sviluppo, nelle sue diverse dimensioni, in una strategia di innovazione e di costruzione dei valori, che, nel solco della tradizione, guarda al futuro e alla

crescita integrata di un sistema complesso. In quest'ottica si sono realizzate manifestazioni come il Ravenna Festival, appuntamento di spettacoli di livello internazionale, capace di attrarre a Ravenna artisti e pubblico da tutto il mondo, ma soprattutto in grado di costruire veri e propri ponti di amicizia e solidarietà, portando il grande messaggio della cultura là dove i valori universali della musica possono trarre speranza per la ricostruzione dei territori e della dignità stessa dei popoli: la Bosnia, il Libano, la Russia, Israele, la Turchia, l'Egitto, New York dopo l'11 settembre, la Siria, la Tunisia, il Marocco. Si sono affermate ispirazioni teatrali come quelle del Teatro delle Albe, i cui progetti hanno e continuano ad avere riconoscimenti internazionali, e come Fanny & Alexander, capaci di declinare in codici contemporanei il grande patrimonio teatrale europeo. Emblematico inoltre è il progetto del

Parco Archeologico di Classe che si propone come esperienza esemplare a livello nazionale, come modello di gestione integrata tra pubblico e privato, vero e proprio sistema territoriale di promozione e valorizzazione del patrimonio archeologico, caratterizzato da innovazione organizzativa e gestionale. Di grande rilievo le stagioni espositive dell'Istituzione Museo d'arte della città e l'ambizioso progetto di restauro ed ampliamento sia strutturale che funzionale di cui è oggetto l'Istituzione Biblioteca Classense, all'avanguardia nel panorama bibliotecario nazionale. Nel raggio di pochi chilometri, i preziosi monumenti millenari e le grandi e innovative produzioni culturali convivono con le tecnologiche infrastrutture di una moderna città portuale del XXI secolo, con interventi di riqualificazione di aree storiche profondamente intessute alla sua peculiarità urbanistica, l'essere cioè città d'acqua. La Darsena di Città, unita al mare dal

Canale Candiano, costituisce uno snodo unico, capace di rappresentare la profonda vocazione della città ad essere porta sul mare, dove le antiche fabbriche, non più funzionali alle moderne movimentazioni logistiche, sono diventate contenitori culturali e luoghi di residenza tra terra e mare, nella più autentica natura della città di "Porta d'Oriente", accesso alle culture che vengono dal mare.

Il contesto ambientale è unico nel suo dispiegarsi tra valli e pinete, tra centinaia di ettari di campagna e centinaia di stabilimenti balneari dove la natura, quella stessa natura entro cui è nata e a cui è ispirata la bellezza delle opere d'arte, è al centro di un progetto complessivo di integrazione e di sostenibilità tra le tradizionali attività agricole, la valorizzazione delle aree naturalistiche protette, il turismo responsabile.

*Servizio turismo e attività culturali, Comune di Ravenna